N. 310 — Martedì 9 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 9 Novembre — N. 310

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Succ. di Ermanno Loescher, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Britannia 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 40 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. lungo la linea del gerundio Lire 2. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA LOTTA COLONIALE

I DUE GRANDI IMPERI AFRICANI

(Nostra corrispondenza).

Londra, 6 novembre.

(*Tattler*) — L'Africa continua sempre ad essere il teatro degli episodii più vivaci, più interessanti, più rivelatori della storia contemporanea. Si potrebbe dire che l'Europa, condotta a soluzione, e quasi, tutte le grandi questioni della sua politica interna, suggellandole con una pace che dura ormai da ventisette anni e che promette di durare più lungo assai, abbia scelto il Continente nero per lo sfogo dei bisogni umani ineluttabili dell'avventura, della lotta, della conquista.

Non vi è quasi nessuna delle grandi Potenze europee che non cerchi, non ambisca di rappresentare una parte nel grande dramma africano. La Germania, chiusa entro territorii paludosi, ha preso l'occasione della questione del Transvaal per procurarsi una gatta da pelare: la Russia ha trovato un pretesto in una problematica fratellanza religiosa per stendere una zampa nell'Abissinia. E quelle Potenze che nell'ambito della vita europea vivono in relazione di pace, e quasi di amicizia, là, sul teatro coloniale, dimenticano i propositi civili e le convenienze diplomatiche e lottano fra di loro con intrighi burbari e con mezzi pericolosi. La Francia e l'Inghilterra, come hanno mostrato fatti diplomatici recenti, sono stretta ora da relazioni corrette se non amichevoli: eppure, secondo informazioni del *Foreign Office*, proprio in questi giorni, mentre a Parigi i delegati delle due nazioni cercano di sbrogliare la matassa intricata della questione dell'Africa Ovest, poco è mancato che nei territori del Wiger le truppe francesi e le truppe inglesi non siano venute alle mani.

Il pericolo pare per ora passato; ma restano le condizioni di esso: condizioni di fatto e condizioni di scopo, perchè fra tutte le concorrenze che lottano ora sul continente africano, quella anglo-francese è la più importante, fondata su due ambizioni colossali.

Tanto l'Inghilterra quanto la Francia hanno un gigantesco programma di conquista territoriale: entrambe le due grandi Potenze ambiscono di creare in Africa un grande impero.

Il sogno imperiale inglese è la costituzione di un vasto dominio che vada dal Mediterraneo all'Oceano australe, che si estenda dal Cairo al Capo. E siccome la base di quattro quinti dell'impero coloniale inglese sta intorno all'Oceano Indiano, con l'India, una parte delle isole della Sonda, con l'Australia e con parecchie colonie africane già costituite, così questa linea di conquista dal Sud al Nord dovrebbe estendersi lungo la costa orientale del continente. E molto è già stato fatto per realizzare questo programma. All'estremità meridionale dell'Africa l'Inghilterra, con Capo Colony, col Natal, colla Rodesia, colla Mashonaland, con Bechuanaland e coll'alta sovranità sul Transvaal e sull'Orange si è assicurato un dominio assoluto. Essa ha imposto il suo protettorato allo Zanzibar; ha occupato l'Uganda e l'Africa Centrale, ha piantata la sua bandiera in gran parte della costa Somala, si è assicurata Suez ed è riuscita ad entrare sotto la veste di amministratore nell'Egitto. Ultimamente poi ha intrapresa la conquista del Sudan, che essa si guarderà bene dal rendere assolutamente all'Egitto.

Come si vede, una gran parte del lavoro per la creazione di questo Impero orientale africano, esteso dal Sud al Nord, è stato compiuto. Le due grandi difficoltà che stanno contro all'attuazione definitiva del programma, i due punti neri della questione sono appunto la questione egiziana e la Potenza abissina, appoggiata dalla Francia e dalla Russia.

La prima può essere, da un momento all'altro, risolta diplomaticamente in senso sfavorevole all'Inghilterra; mentre il negus, coll'aiuto della Francia e della Russia, può troncare l'espansione del Nord al Sud ed impadronirsi del punto di congiunzione delle due linee di conquista.

Non è per nulla che la Francia lavora a questo effetto. Il sogno, il programma imperiale francese, in contrapposizione a quello inglese, è la creazione di un dominio nordafricano, esteso sulla linea Est-Ovest, e bagnato dall'Atlantico e dal Mediterraneo. Anche questo programma, come quello inglese, è stato già in parte effettuato. La Francia ha occupato all'Ovest immensi territori sul Niger e sul Senegal, spingendosi, con un lavoro energico, continuo, verso il Sudan meridionale. Al Nord essa è ormai padrona assoluta dell'Algeria e della Tunisia. All'Est essa ha le colonie di Obock e di Gibuti, e, ancora più importante, si è assicurata l'alleanza di Menelik contro l'espansione inglese. Il lavoro già compiuto, i vantaggi sono quasi identici da una parte e dall'altra: le colonie francesi sono assai più vicine alla madre patria pel caso della necessità di un'azione immediata; ma, d'altra parte, quelle inglesi si appoggiano sul formidabile Impero militare delle Indie.

Queste due ambizioni, questi due programmi, queste due linee di conquista non potevano a meno di incontrarsi, di venire a collisione. Il punto più pericoloso, militarmente, in questo scambio, è nel Sudan meridionale, in quella regione di possesso incerto che sta intorno all'Abissinia; ed è appunto là che gli avventurieri francesi lavorano ora con maggiore energia per ostacolare la riconquista definitiva e veramente completa del Sudan.

Diplomaticamente il punto minaccioso e invece nella questione egiziana: e siccome dalla soluzione di questa dipenderà ultimamente la sorte dei due programmi imperiali, si spiega l'energia con cui l'Inghilterra mantiene il suo diritto di occupazione e l'accanimento con cui la Francia cerca di contestarlo.

Gli episodii svoltisi in questi giorni sul Niger sono semplicemente un corollario della questione capitale che abbiamo qui sopra disegnata. L'Inghilterra non dà grande importanza alle sue possessioni sulla costa occidentale dell'Africa: esse sono distaccate da quel meraviglioso complesso organico di conquiste che incoronano l'Oceano delle Indie; sono poco utili commercialmente, e militarmente di difficile difesa. Ma esse costituiscono un cuneo nel corpo compatto dell'impero coloniale francese, e possono essere di gran valore come una carta da giuocarsi in un momento supremo, sia sul tappeto diplomatico, sia sul campo di battaglia.

A questa speciale condizione delle colonie della Costa d'Oro si deve l'attitudine assunta improvvisamente dall'Inghilterra, la energia con cui essa ha mostrato di essere pronta a difendervi i suoi diritti stabiliti. E quest'attitudine sarà non solo mantenuta, ma rafforzata, se è vero ciò che lord Salborne ha annunziato semi-ufficialmente, che cioè il Governo ha deciso di ritirare la *Charter* dalla Compagnia del Niger e di convertire il protettorato britannico in una colonia di amministrazione diretta.

Per tutte queste ragioni la conferenza anglo-francese che si tiene ora a Parigi sulla questione del Niger ha grande importanza. I delegati inglesi vi sostengono la teoria che i trattati coi capi indigeni bastano ad affermare il diritto di possesso. I delegati francesi, osservando non a torto che questi trattati sono ottenuti con mezzi ridicoli, e che i capi indigeni li firmano, o a dir meglio li scarabocchiano senza comprenderne il significato, sostengono la teoria della occupazione effettiva.

Probabilmente nè l'una nè l'altra di queste teorie avrà la vittoria assoluta; e siccome non c'è da sospettare che l'una o l'altra delle due Potenze desideri una guerra sovra una questione effettivamente così povera, si ricorrerà per ora ad un compromesso. La questione capitale che sta sotto a questa non sarà però dal compromesso risolta, e l'Inghilterra manterrà la sua netta attitudine assunta di fronte alle crescenti pretese francesi, di non fare cioè concessioni che contro concessioni di uguale valore.

Ancora Giolitti e Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

La *Tribuna*, a proposito del colloquio dell'on. Giolitti sull'on. Rudinì, dice che, se poco se ne sappe in Roma, si può dedurre dall'articolo odierno della *Stampa* questa conclusione: che Giolitti ha consigliato a Rudinì di non muovere un solo passo, nè per modificare il Gabinetto nè per determinare in alcun senso la propria azione legislativa.

Secondo lui, il Gabinetto doveva limitarsi ad un lavoro amministrativo e tradurre in atto il programma col quale è sorto al domani della battaglia d'Adua, programma limitato alle diverse *liquidazioni* delle cose e degli uomini che allora erano sul tappeto. Tutt'al più il Ministero avrebbe potuto aggiungere qualche maggiore cura ai bilanci e procurar di fare una buona finanza, onde lasciare al successori una situazione senza imbarazzi.

Perchè Mancini aderì alla Triplice.

Roma, 8, ore 21,35. — La *Tribuna* pubblica una lettera, non firmata, di persona che si trovò complicata negli avvenimenti politici al tempo della stipulazione della triplice alleanza. La lettera conferma quanto scrisse la *Tribuna*, smentendo le affermazioni dell'*Italie*. Secondo tale lettera, l'on. Mancini avrebbe detto, nel 1886, che l'alleanza era necessità assoluta, in seguito alla notizia pervenutagli dell'atteggiamento del Governo di Francia.

Fu riferito al Mancini nientemeno che in uno dei Consigli dei ministri tenutosi all'Eliseo, s'era vantilata l'eventualità d'una sublitanea occupazione della Sardegna!

La lettera aggiunge che la trattative per l'adesione alla Triplice ebbero luogo nel 1882, senza che gli altri ministri ne avessero contezza.

L'on. Martini governatore dell'Eritrea?

Roma, 8, ore 20,30. — Vari giornali avendo dato la notizia che a Ferdinando Martini sarebbe stata offerta la carica di governatore dell'Eritrea, l'*Esercito* stasera scrive: « Le trattative sarebbero state, in questi giorni, condotte a termine con risultato favorevole. La missione dell'onorevole Martini nell'Eritrea sarebbe temporanea. Egli è atteso per domani a Roma, allo scopo di conferire in proposito con Rudinì. Già si designano le persone che seguirebbero a Massaua il nuovo governatore. Queste notizie riceviamo da fonte attendibile; tuttavia le pubblichiamo con qualche riserva. »

Le ricompense per la battaglia di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

In questi ultimi giorni parecchi giornali si sono lagnati perchè si frapponesse tanto ritardo al conferimento delle onorificenze agli ufficiali e ai soldati per la battaglia di Abbagariua. Stasera un comunicato ufficioso del Ministero della guerra dice che le proposte erano già fatte, ma furono sospese perchè formulate su informazioni non pienamente certe e su rapporti incompleti. Si aspettarono quindi nuovi rapporti dopo il ritorno dei prigionieri e dopo eseguite minute indagini per giudicare con maggior sicurezza i meriti e le responsabilità.

Fu incaricato il generale Sanguinetti, già comandante d'una brigata di fanteria a Napoli, d'interrogare tutti i prigionieri, al loro ritorno, per avere informazioni particolareggiate circa le varie fasi della battaglia, sulle azioni di merito in essa compiute o sugli altri fatti che servissero a controllare le motivazioni delle proposte ricompense.

Sebbene sia stato accuratamente compiuto questo lavoro paziente e minuto e consacrato da documenti e scritti individuali, non fu ancora possibile formarsi un sicuro indizio circa i meriti e demeriti d'alcuni combattenti; anzi nuovi dubbi si sono riaffacciati. Perciò il Ministero della guerra, approfittando dell'occasione che in questo mese deve riunirsi la Commissione centrale per l'avanzamento nell'esercito, ha pensato di deferire alla medesima se ritenga che la Commissione per le ricompense abbia elementi sufficienti per giudicare le proposte, e circa l'estensione da darsi alle concessioni delle accennate ricompense.

La *Tribuna* contro Saracco.

Roma, 8, ore 21,10. — La *Tribuna* commenta molto sarcasticamente il discorso pronunciato dall'on. Saracco ad Acqui, non risparmiandogli impertinenze.

Notizie varie da Roma.

Roma, 8, ore 20,30. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'on. Giusturo ha deliberato parecchi provvedimenti nell'alto personale del suo Dicastero e li sottoporrà all'approvazione del Consiglio nella sua prossima riunione.

*** Annunziasi per giovedì mattina un Consiglio dei ministri. Attendonsi per la stessa mattina gli onorevoli Brin e Sinco.

Goluchowski in Italia.

Il pranzo e la caccia a Monza.

Monza, 8 (*Stefani*). — La caccia al fagiano data nel parco reale in onore di Goluchowski è durata 4 ore ed è determinata verso le ore 17. Vi presero parte il Re, Goluchowski, Visconti-Venosta e Nigra. Di Rudinì è leggermente indisposto e si trattenne al palazzo reale. La direzione della caccia fu tenuta dal conte Brambilla.

Goluchowski riparte stasera alle 22,17 direttamente per Vienna.

Stasera ripartono pure Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Notizie d'Imbriani.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 21:

Lo stato di salute dell'on. Imbriani migliora, quantunque egli abbia trascorsa la ultima insonne. Beve di preferenza latte e cacao; si fa leggere i giornali, prendendo a seguire di nuovo il movimento politico.

Stasera gli ammiratori ed amici d'Imbriani offrirono ai dottori sanesi che lo curarono una biochierata d'addio, che è riuscita oltre ogni dire cordiale. Tutti brindarono alla salute del convalescente.

Torino e Roma.

Ci scrivono da Roma, 7 novembre:

Ha fatto qui ottima impressione l'atteggiamento assunto dalla *Stampa* nel respingere a favore di Roma capitale l'offerta di una statua dell'imperatore Francesco Giuseppe. A parte le alte ragioni di politica che consigliano la città vostra a posteggiare oggi, come del resto ha fatto sempre, gl'interessi suoi particolari a quelli d'Italia, le parole del giornale che interpreta i sentimenti delle provincie subalpine e l'eco da esse destato fra noi, rispecchiano perfettamente le simpatie vivissime, speciali che corrono fra Roma e Torino.

Di tali simpatie si ha una prova anche nell'impegno con cui la cittadinanza romana si sta adoperando perchè la capitale alla lieta rappresentata nella festa del lavoro indetta dal Piemonte per l'anno venturo nella sua metropoli. A tali simpatie s'ispirava il romano Guido Baccelli nel promuovere la proposta di celebrare così il futuro Congresso di medicina interna. E tali simpatie suggellava lo stesso Baccelli in uno scritto di recente pubblicazione in cui, ravvicinando i nomi e le opere di Partini e Galliano, eroiche vittime africane, parla del « prodigio incompreso che univa « nelle ultime prove, con arcano legame, il « Piemonte ed il Lazio, Torino e Roma, alfa « ed omega dell'italico riscatto. »

Or è consolante il vedere come Torino e il Piemonte degnamente corrispondano a sì nobili e cortesi sensi, mentre è lecito trarre lieti auspicii per l'avvenire della patria basato sulla concordia, e i buoni propositi dei suoi figli.

LA DISCUSSIONE DEL RICORSO DELL'ON. CRISPI

La Corte di Cassazione si dichiara incompetente.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 8, ore 17,25.

La discussione all'udienza.

Oggi, al mezzodì, si è aperta l'udienza della Corte di Cassazione per giudicare sul ricorso presentato dall'on. Crispi contro la sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Bologna.

Presiede il senatore Tancredi Canonico. Compongono la Corte i consiglieri Pugliese, Smiliari, Montanari, Benedetti, Colfari e Primavera. Fungeva da Pubblico Ministero il procuratore generale di Cassazione comm. Pascale.

Il Collegio della difesa è rappresentato dagli onorevoli Pessina, Baccelli Augusto, Villa, Barzanti, Muratori, Bonacci ed Agnglia.

Si notano fra il pubblico numerosi deputati ed ex-deputati, come Riccio, Valli, Gallini, Lauranzana, Giampietro; e molti avvocati, giornalisti e amici di Crispi.

Il presidente Canonico riassume lo stato della causa.

La pregiudiziale del P. M.

Il P. M., comm. *Pascale*, avanza subito una pregiudiziale.

Egli comincia col ricordare che quando i difensori dell'onorevole Crispi vollero eccepire l'incompetenza del giudice istruttore di Bologna, questi respinse tale eccezione perchè, essendo chiusa la precedente Legislatura quando fu spiccato il mandato di comparizione contro l'onorevole Crispi, questi non rivestiva la qualità di deputato e non poteva quindi pretendere all'immunità relativa.

Sopravvenute frattanto le elezioni generali, e rieletto nuovamente eletto l'on. Crispi, si cessò dagli atti d'istruttoria.

Quanto all'on. Crispi, egli invocò allora la prerogativa sancita per i ministri dall'articolo 47 dello Statuto, affermando che i reati a lui addebitati sarebbero stati da lui commessi come presidente del Consiglio; sicchè era incompetente a giudicarli il Tribunale ordinario, e dovevano invece essere deferiti al Senato, costituito in alta Corte di giustizia.

Il Pubblico Ministero ricorda quindi alcuni precedenti, e fra gli altri quello dell'on. Agnini, eletto deputato mentre contro di lui pendeva un processo.

Il procuratore generale alla Cassazione domandò allora alla Camera l'autorizzazione a procedere; ma questa fu negata.

Egli non vuole ora seguire la stessa via che fu battuta dal suo collega d'allora, e invece di ricorrere subito alla Camera preferisce presentare alla Cassazione un quesito, risolto il quale si imporrà naturalmente l'unica soluzione logica.

Egli vuole che la Cassazione si pronunci su questa pregiudiziale: se sia conforme allo spirito ed alla lettera dello statuto *discutere* un processo contro un deputato mentre la Camera ignora che sia in corso tale procedura.

La Cassazione risponderà evidentemente di no che tale discussione non può farsi.

E allora, ma allora soltanto, si seguirà la via indicata dal caso Agnini.

Egli propone pertanto che la Corte dichiari non potersi continuare la discussione del ricorso, in base all'immunità parlamentare dell'articolo 45 dello Statuto, e ordini che si chiuda l'autorizzazione alla Camera.

Pessina combatte la pregiudiziale.

Il senatore *Pessina* non concorda nella conclusione del Pubblico Ministero.

Accogliendo le proposte del comm. Pascale, si verrebbe a chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere per un reato che non esiste e che comunque, non può trovare nella Corte di Cassazione i suoi giudici.

Il caso dell'on. Crispi — egli soggiunge — non va punto paragonato col caso Agnini, bensì col caso Giolitti, con il quale è identico; sicchè deve ricevere una identica soluzione.

La Cassazione riconobbe allora che unica competente ad accusare i ministri è la Camera. La Difesa domanda quindi che ora, come allora, venga rispettato l'art. 47 dello Statuto, e la Corte, senza accettare alcuna pregiudiziale, si dichiari incompetente.

Roma, 8, ore 17,25.

La replica del Pubblico Ministero.

Il P. M. *Pascale* replica, per mantenere la sua pregiudiziale. Egli dice che la Sezione di accusa di Bologna trovò una via di mezzo a decidere, deliberando che fosse chiamata in Camera a pronunciarsi sull'applicabilità o dell'immunità parlamentare o della prerogativa ministeriale.

Quanto al caso Giolitti, esso è assai diverso. Allora la Sezione d'accusa di Roma voleva procedere contro un deputato senza l'autorizzazione della Camera.

Qui si tratta invece di discutere il ricorso dell'imputato. Ora, supponendo che la Camera neghi l'autorizzazione, ci troveremo nel caso che tutto quanto si è fatto diviene inutile.

Perciò la Cassazione non può designare il giudice competente finchè la Camera si sia pronunciata. Perciò conferma la sua eccezione.

Pessina vorrebbe ribattere.

Il *presidente* lo interrompe: « Ella sa che dopo il Pubblico Ministero non sono permesse repliche. Volendo ella potrà far pervenire alla Corte le sue aggiunte. »

Pessina non insiste. La Corte si ritira alle 13,50 per deliberare sulla pregiudiziale. Rientra alle 14,15.

La pregiudiziale rigettata.

Il *presidente* legge un'ordinanza in cui si osserva che si tratta di pronunciarsi, non in merito al procedimento, ma sulle attitudini da tenersi dall'Autorità ordinaria in un procedimento iniziato.

Ora, se il ricorso in causa non fosse fondato, accogliendo la pregiudiziale si verrebbe a negare giustizia, tanto più che Crispi sollevò il ricorso, in base all'art. 47 e non al 45.

La Corte, pronunciandosi, non menoma le prerogative del Senato e della Camera.

Per questi motivi, essa rigetta l'eccezione del Pubblico Ministero e ordina il proseguo della discussione.

Il *Pubblico Ministero* vorrebbe che si continuasse domani; ma dichiarando il Collegio della difesa che parlerà solo Pessina, si continua la discussione.

La Difesa sostiene l'incompetenza.

Pessina sostiene che erroneamente la sezione d'accusa ha interpretata la giurisprudenza della Cassazione nel ricorso Giolitti. L'oratore illustra il suo pensiero, determinando i limiti entro i quali l'Autorità giudiziaria può esaminare i fatti per l'applicazione dell'art. 47 dello Statuto. Difatti la Cassazione, giudicando che era incompetente l'Autorità giudiziaria, dimostrava appunto che deve l'Autorità stessa pronunciarsi in questo senso.

Pessina conchiude: « Innanzi a tanta falange di errori della Sezione d'accusa, noi confidiamo che verrà da voi un responso conforme ai precedenti, e una teoria che si discosti da sentenze autoritarie ed anarchiche per cui ogni uomo che sieda al potere rimane soggetto ad accuse ed insulti. Confidiamo che il vostro sarà responso di verità e di giustizia. E di tale responso mi affido prima di tutti voi, presidente eccellentissimo, che dimostrate di sapere preferire all'ambizione del potere, l'austero seggio della giustizia. » (*Vive approvazioni. Il senatore Canonico ringrazia, abbassando leggermente il capo*)

Le conclusioni del procuratore generale.

Il *procuratore generale* osserva che il ha incompetenza ad istruire ad incompetenza a giudicare.

Crispi dichiarò che agiva come ministro: abbene, come tale, sia giudicabile dall'Alta Corte.

E se la Corte di Cassazione dichiarerà la incompetenza, si dovranno gli atti rinviare all'Autorità competente, cioè alla Camera, per investigare, e quindi all'Alta Corte per giudicare.

Il *procuratore generale* esclama: « Si vorrebbe che quando vi ha di mezzo la persona di un ministro la Sezione d'accusa passi agli atti, metta le spolverine e non se ne parli più? »

« Ma questi sono sistemi d'altri tempi. » (*Approvazioni; proteste al banco della Difesa*)

Il procuratore generale termina: « Perciò, per le stesse ragioni per cui in un altro caso (il caso Giolitti) si annullò la sentenza della sezione d'accusa, qui si rigetti il ricorso, approvando per necessità la sentenza della sezione d'accusa di Bologna. »

La Corte si ritira alle ore 16 per deliberare.

LA SENTENZA.

La Cassazione si dichiara incompetente.

La Cassazione rientra alle 16,25, pronunziando la sentenza che dichiara, allo stato degli atti, l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria e quindi cassando senza rinvio la sentenza della Sezione d'accusa di Bologna del 6 luglio 1897.

I commenti alla sentenza.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

L'*Avanti!* dice che l'esito del ricorso dell'on. Crispi non la sorprende. Ricorda che aveva pronosticato tale fine del processo, perchè esso era preparato da tempo.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* non commentano la sentenza.

Secondo l'*Italie*, è questo un grande successo per Crispi.

La *Tribuna* fa questo semplice commentino:

« Questa sentenza pone fine al primo stadio di questa stravagantissima procedura. Ignoriamo se ne verranno in seguito altri, ma per quello che sappiamo, non è Crispi che se ne potrebbe dolere. »

La situazione politica del Brasile

Un esercito obbligato a vincere.

I dispacci commerciali che vengono spediti tutte le sere da Rio Janeiro per l'Europa non sono giunti ieri l'altro. Il che sembra indicare essere vietato l'uso del telegrafo. Si tenne pertanto di ragguagli sull'attentato avvenuto in quella capitale. Si sa soltanto che essa provocò alla Camera violenti discussioni: sette deputati giacobini insultarono il presidente della repubblica a proposito dell'assassinio del ministro della guerra.

Un personaggio brasiliano, che si suppone essere il ministro plenipotenziario del Brasile a Parigi, diede ad un rappresentante dell'*Agenzia Nazionale* i seguenti ragguagli sulla causa cui si può attribuire l'attentato:

« La lotta fra il partito repubblicano moderato, rappresentato dal presidente Moraes ed il partito giacobino militare, rappresentato da tutti gli elementi esaltati, sembra essere entrato in un periodo acuto.

« Fin dallo scorso mese d'aprile era noto che il club militare aveva deciso l'accusione del generale Machado Bittencourt, ministro della guerra. Questi faceva grandi sforzi per mantenere la disciplina e porre un po' d'ordine nell'amministrazione dell'esercito. La spedizione contro Canudos, affidata al generale giacobino Arturo Oscar, minacciava di diventare eterna e già costava al Governo più di 25 milioni, quando il generale Bittencourt si decise a recarsi egli stesso sul teatro della guerra.

« Le folli spese furono immediatamente diminuite, a marcio dispetto degli ufficiali e del generale Oscar, il quale, spinto dal ministro, fu costretto a vincere ed a terminare questa guerra, rovinosa per l'Erario e vantaggiosa per gli appaltatori e gli organizzatori della spedizione.

« Questa soluzione portò al colmo l'esasperazione dei giacobini di Rio, i quali raddoppiarono di violenza al Congresso e nella stampa, contro il presidente Moraes ed il ministro della guerra. Tutti prevedevano un attentato contro quello accaduto l'altro giorno.

« L'insolenza dei giacobini e dei militari che li appoggiano non conosceva più limiti da qualche tempo. Se il presidente Moraes fosse stato ucciso, Vittorino Pereira, uno fra i capi del partito giacobino, avrebbe assunto il potere come vice-presidente, e non può dirsi veramente a che questo partito esaltato avrebbe tratto il paese.

« Il presidente Moraes conta sull'appoggio della maggior parte dei governatori degli Stati, sulla polizia di Rio — circa 3000 uomini — e sulle forze della marina. I giacobini hanno dalla loro gran parte dell'esercito; ma questo è al fattamente disorganizzato e demoralizzato, che una seria resistenza alle sue esigenze ha avrebbe facilmente ragione. »

Queste dichiarazioni sono manifestamente così partigiane, che non si può fare a meno d'accogliere con la massima riserva. Si tratta presumibilmente d'una nuova forma del conflitto tra l'esercito e la flotta, che straziò il Brasile pochi anni or sono.

Un altro elemento che complica di molto la situazione è l'apertura della campagna presidenziale. L'elezione del successore di Prudente de Moraes deve aver luogo il 1° marzo. Le convenzioni dei partiti proclamarono ultimamente i loro candidati: il partito moderato governativo presenta la candidatura di Campos Salles, governatore di São-Paulo; il partito radicale quella di Lauro Sodré, già governatore di Para; il partito giacobino quella di Glicio do Castilhos, governatore del Rio-Grande-do-Sul.

Questi due ultimi partiti, i quali formano l'Opposizione, apersero, da molto tempo, una campagna accanita per forzare il presidente Moraes a ritirarsi, e lasciare il posto al vice-presidente Pereira, che è giacobino, benchè ex-monarchico; egli farebbe le elezioni presidenziali a profitto degli oppositori dell'attuale Governo.

Una colonia d'italiani assalita nel Brasile.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Da Victoria (Stato dello Spirito Santo) si ha la notizia che una banda di quaranta facinorosi, proveniente dallo Stato di Minas, penetrò nello Stato dello Spirito Santo, e percorrendo l'interno del paese, aggredì una colonia abitata da italiani. Vi furono sei morti e quattro feriti.

Mancando sul posto forza di polizia sufficienti per arrestare i colpevoli, il console italiano fece energiche pratiche presso il governo dello Stato pel pronto invio di truppe.

La Legazione d'Italia ha segnalato il fatto al Governo centrale, reclamando dal canto suo immediati provvedimenti.

DALL'AFRICA AUSTRALE

VITA AFRICANA

Boeme e cognome «boere» — «Boeri» alcuni — La crisi del Transvaal — Milnerin invadente — Corruzione governativa? — Il suicidio della Repubblica Sud-Africana.

(Nostra corrispondenza).

Bloemfontein (capitale dell'Orange), 11 ottobre.

(C. Mozzati) — Perduta nell'immensa distesa della campagna sud-africana, fanno timidamente capolino, a lunghi intervalli, casette dall'aspetto rustico e povero. Le diresti rifugi di eremiti segregatisi per sempre dal mondo degli affari, delle passioni, della lotta.

Quando invece entrate in quei supposti romitaggi, restate meravigliati per il vivo contrasto dell'interno coll'esterno. Bei locali nitidi ed arredati con gusto si presentano alla vista del visitatore. Nessuna comodità della vita borghese manca in quelle case che sembravano miseri tuguri. E nelle patriarcali famiglie che le abitano non manca neanche una certa educazione tutta speciale, un certo *savoir faire* che vi stupisce non poco, trattandosi di gente che quasi esclusivamente ha col mondo civilizzato.

Il padrone, un gigante piuttosto biondo con un barbone alla Gambrinus (i boeri hanno tutti una strana rassomiglianza tra di loro), fa gli onori di casa e vi offre il the, mentre vi presenta la famiglia. La moglie — che per i *boeri* è un idolo — non ha nulla di campagnuolo: è una donna grassoccia, bionda, dalla pelle bianchissima e vellutata, che veste, se non con eleganza, con un certo lusso e con signorile ricercatezza. La toeletta delle ragazze è semplice, priva di qualsiasi affettazione e civetteria. Statura alta, forme giunoniche, andamento da matrona, chioma bionda, fluente sulle spalle, che portano così finchè son nubili, pelle candida come la neve, carnatore deciso e color d'oro, sono il ritratto della giovane *boera*, che per rendere più completa la sua caratteristica, porta le scarpe corte fino al giorno della nozze. Ma, cosa strana, questi elementi fiori nordici, sbocciati al calore del sole africano, appassiscono precocemente. Perdono presto la freschezza dei lineamenti e contraggono tutte le rughe del volto non ancora decrepito da tutti considerato come tante ballanze pel nostro decrepito mondo europeo. E sul viso invecchiato anzitempo produce uno stridente contrasto coi capelli biondi cadenti sulle spalle e colla birichina sottana corta.....

La famiglia viene presentata all'ospite nell'ordine seguente: la moglie prima, le ragazze poi, indi i maschi (questi sono assai trasandati nel vestire), uno alla volta e per ordine di età.

Dopo le presentazioni i figli si ritirano — o a conversare coll'ospite rimangono il padrone di casa e la signora.

All'ora del pasto, al segnale di un'apposita campanella, tutti si mettono a tavola; ma nessun piatto viene toccato, se prima non si è intuonato un inno di ringraziamento a Dio per averci procurato il vitto..... che è abbastanza buono ed abbondante. Le negre servono.

Prima di levarsi da tavola altra preghiera all'Onnipotente..... perchè si faccia fare una buona digestione.....

Poscia la maggiore delle signorine si mette al pianoforte e ci fa gustare un po' di musica..... africana, mentre ci servono caffè, tabacco e..... pipe.

Ecco come passano il tempo i boeri: mangiando, bevendo che a caffè (alcuni non disdegnano i liquori e il vino), fumando costantemente la pipa, dormendo e..... prolificando. Le famiglie in media sono composte di una dozzina di individui fra maschi e femmine, istruiti da una maestra, che ciascuna famiglia tiene in casa.

Raramente si trovano *farmers* che si dedicano alla coltivazione della terra. Qualche piccola porzione però è fatta lavorare dai negri, ai quali in compenso vien dato, a fin d'anno, un tanto per ciascuno.

Il bestiame forma tutta la ricchezza dei *boeri*. In media ogni *farmer* dell'Orange ha dai cinque ai seimila capi di bestiame, tra bovini, equini, ovini e suini. Anche lo struzzo è allevato con una certa cura.

Le *farms* — tenimenti vastissimi, ognuno dei quali potrebbe formare il territorio di uno dei nostri Comuni — in principio erano concesse gratuitamente ai *boeri*. Oggidì invece il Governo le vende a prezzi che variano a seconda che la *farm* è più o meno ricca d'acqua, e più o meno vicina ai fiumi, alle ferrovie ed ai centri commerciali.

***

In certe parti del Sud-Africa alcuni *boeri* — generalmente i meno abbienti — conducono il proprio bestiame a svernare altrove: attaccato un paio di dozzine di buoi ad un grosso carro, sul quale, nella parte posteriore, sorge una specie di tenda, in cui hanno tutta la famiglia con lotti e suppellettili di cucina, viaggiano per mesi e mesi, accampandosi or qua ed or là, vivendo di radici d'erba, di selvaggina e di carne di bue secca. Formato un raro bivacco, fanno cuocere le vivande in grosso marmitte di ghisa fornite di tre piedi, che le tengono sollevate dal suolo allo scopo di potervi far fuoco sotto. Il combustibile — siccome è difficile trovar legna — consiste in sterco bovino secco, che abbrucia con abbastanza vivacità.

Lo stesso sistema di accampamento, di cucina e di vitto è pressochè seguito dalle squadre di operai che costruiscono le linee affidate dal Governo dell'Orange alla Società Italiana Ingegneri e Costruttori.

I *boeri* usano pure del medesimo carro, sul quale sempre conducono la famiglia, per trasportare sui mercati delle lontane città i loro prodotti agricoli, specialmente foraggio e canna da zucchero. Questa viene generalmente mandata ai negri, che la masticano, la succhiano ed anche la mangiano con grande avidità.

***

Le condizioni del Transvaal, si fanno sempre più critiche. Qualche tempo fa le buone disposizioni da cui sembravano animati quei governanti lasciavano sperare in un felice scioglimento della questione finanziaria. Ma ulteriori avvenimenti fecero capire che la Repubblica Sud-Africana continua a camminare sulla strada del precipizio.

Il dottor Leyds, segretario di Stato — il vero perno su cui gira tutto il congegno governativo del Transvaal — era partito per l'Europa coll'incarico di raccogliere le carte di Stato specialmente la importantissima corrispondenza segreta fra il Transvaal e la Germania) facenti parte dell'archivio del plenipotenziario della Repubblica, suicidatosi in Olanda, ma anche colla speranza di poter indurre quei capitalisti (olandesi o tedeschi) a soccorrere lo esausto finanze della Repubblica Sud-Africana. Disgraziatamente costoro gli chiusero tutti l'uscio in faccia. Persino l'imperatore di Germania, che si era dimostrato così tenero della causa dei *boeri*, lo ricevette freddamente e non si lasciò sfuggire l'occasione di fargli una paternale su tutta la regola....

Così il famoso statista sud-africano dovette ritornare colla pive nel sacco.

A quanto dicesi, egli starebbe preparandosi ad un altro viaggio europeo. Vedremo se stavolta avrà miglior fortuna. I maligni si permettono dubitarne.

Ed ora il Governo della Repubblica, ridotto al bivio o di cedere alle pressioni dei capitalisti inglesi o di votarsi ad una morte certa, preceduta da lunga e penosa agonia, pare abbia scelto pel suicidio....

Intanto continuano ad arrivare dall'Europa operai, professionisti, costruttori e speculatori in numero considerevole. A Pretoria ed a Johannesburg la miseria incomincia ad eccitare gli animi, tanto che, secondo le ultime notizie, non sarebbe improbabile una rivolta degli stessi *boeri*, i quali pure sentono vivamente gli affetti della gravissima crisi.

Per cambiare, non fosse altro che in parte, la triste situazione, la Camera delle miniere ha invitato il Governo di nominare una Commissione inquirente, coll'incarico di fare delle proposte atte a lenire i mali presenti. E il Governo ha aderito.

La Commissione, dopo una lunga e minuziosa inchiesta, ha coraggiosamente presentato al Governo le sue spassionate proposte di riforme, tra le quali vi sono le seguenti principalissime:

1ª Riduzione del 50 0[0] sul prezzo della dinamite.

2ª Riduzione del 25 0[0] delle tariffe ferroviarie.

Ma il Governo (i cui membri — a quanto assicurasi — avrebbero interesse e personale a non diminuire il reddito della dinamite, di cui ha il monopolio una Compagnia privata, a quello delle ferrovie, esercite da una Società olandese) è restio dal fare qualsiasi concessione, tanto più che si tratta anche di due industrie che segnano il principale cespite di entrata nel bilancio dello Stato.

Per comprendere l'importanza della domanda di diminuzione delle tariffe ferroviarie, è necessario sapere che certe merci pagano di trasporto due, tre e persino quattro volte il proprio valore. Ad esempio, il cemento, il cui prezzo d'origine è di franchi 10, circa, al barile di 400 libbre (Kg. 180), detto a bordo, paga per trasporto ferroviario da Delagoabay (Lourenço Marques) a Johannesburg (Km. 890) nientemeno che franchi 91 25 per barile. Il macchinario e gli ordinari mezzi di trasporto costano pure enormemente: basti il dire che tre carrozze imballate e caricate sullo stesso vagone, da Delagoabay a Johannesburg pagarono la bellezza di sessantadue lire sterline.

Ora, essendo materialmente impossibile che la maggior parte delle miniere aurifere possa essere attiva, con tante spese che si debbono sopportare, i Sindacati minerari minacciano, se non saranno fatte le domandate concessioni, non solo di non aprire più nessuna nuova miniera, ma financo di fermare i lavori in quelle in esercizio.

Siccome poi tutto il movimento commerciale della Repubblica Sud-Africana è basato sull'industria dell'oro, cioè ne è una diretta conseguenza, così, mantenendosi il Governo irremovibile, dovremo assistere prossimamente ad uno di quei rovesci economici che farà epoca, per la tristissime conseguenze — forse senza precedenti — che trarrà seco.

Intanto i giornali inglesi del Sud-Africa, dopo esaurite inutilmente tutte le buone ragioni per convincere il Governo della Repubblica, incominciano a vociare il sacco delle contumelie e delle rivalizzoni. Dicono, ad esempio, che i membri del Governo del Transvaal si arricchiscono sulle finanze dello Stato, che Tizio percepisce un tanto dalla Compagnia della dinamite, che Caio attinge alla Società che ha il monopolio degli spiriti, che Sempronio pesca mica male nelle entrate delle ferrovie, ecc.. ecc. Insomma, si parla apertamente di corruzioni, citando anche somme, e si conclude col dire: si capisce perchè i governanti non vogliono fare certe concessioni: non potrebbero più ingrassarsi a loro bell'agio. Perchè ma' — si soggiunge intenzionalmente — malgrado le enormi entrate che ha avuto lo Stato in questi ultimi anni, esso si trova in rilevante debito?.....

Queste diceria, com'è naturale, impressionano sinistramente la onesta coscienza dei boeri; ecco perchè minacciano di ribellarsi al loro Governo, a quei governanti, infine, che essi stessi hanno mandato ad amministrare la pubblica cosa.

Ed il Governo, tuttavia, fa orecchie da mercante alle recriminazioni ed — in mezzo alla procella — continua imperterrito per la sbagliata rotta.

Egli ha pertanto licenziato gli impiegati addetti alle costruzioni, segno evidente che non intende assolutamente di accettare e di mettere in pratica le proposte della Commissione, ciò che determinerebbe la fine dell'attuale disastrosa crisi, in causa della quale appunto quasi tutti i lavori pubblici e privati sono sospesi. E così circa mille miglia di ferrovie progettate ed approvate, anzi incominciate, staranno ad attendere tempi migliori.....

Il verdetto dei Giurì d'onore nella vertenza Chiesi-Vassallo.

Il Giurì d'onore dell'Associazione della Stampa in Roma ha trasmesso il suo verdetto con relativa motivazione ai soci L. A. Vassallo, direttore del *Secolo XIX* di Genova, e Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo* di Milano, i quali entrambi avevano domandato che quel Giurì si pronunciasse sulla reciproca indegnità cavalleresca da una parte, morale dall'altra.

Il Giurì ha concluso escludendo l'una domanda e l'altra, e dichiarando che la vertenza fra i due soci è da comporre onorevolmente.

Quanto al ricorso del signor Vassallo a carico del signor Chiesi, la sentenziato che una infrazione alle leggi cavalleresche, per grave che si voglia, non può avere a conseguenza una dichiarazione di indegnità se non quando chi quelle leggi viola o è sospetto di codardia od ha commesso qualche atto disonorevole, e non era il caso.

Più difficile era la risposta al quesito del signor Chiesi a carico del signor Vassallo. Trattavasi di accertare se il Farrone fosse o no l'acquirente ed il proprietario del *Secolo XIX*.

Dalle informazioni assunte e dai documenti che il Giurì ha potuto procurarsi, è risultato al Giurì medesimo che il *Secolo XIX* fu acquistato dai fratelli Bombrini. In base a ciò ed al contratto che ha il signor Vassallo con la Società assuntrice del *Secolo XIX*, contratto che garantisce la indipendenza del direttore, il Giurì ha sentenziato non essere nemmeno il caso di presumere indegnità contro il signor Vassallo.

Il Vesuvio in eruzione.

Portici, 8 (*Stefani*). — Da alcuni giorni il Vesuvio è in stato di grande attività. Dalle bocche dell'Atrio del cavallo, apertesi nel 1895, forti masi di scoria ardenti si sono riversati sul fianco sud-ovest del vulcano. Attualmente la lava, divisa in due grandi correnti, scorre nella Vetrana e nella zona a nord del Piano delle Ginestre. Questa corrente poi si è divisa in due rami di attività.

Il cratere centrale è pure sensibile. Non sono rare le esplosioni con cenere, lapilli e basalti.

La salma del commissario Gasperini.

Venezia, 8 (*Stefani*). — È arrivata la *Staffetta*, che aveva a bordo la salma del commissario di marina Gasperini, che si trasporterà a Bologna.

Per un accordo anglo-italo-austriaco in Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna:

« La visita di Golnchowski a Monza avrebbe lo scopo di un accordo anglo-italo-austriaco a difesa degli interessi delle tre Potenze nel levante in relazione all'accordo austro-russo relativo ai Balcani. »

Le battaglie del Parlamento austriaco.

Vienna, 8 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il vice-presidente Abrahamowicz, aprendo la seduta, rileva i gravi incidenti dell'ultima seduta. Biasima i deputati che fecero uso di espressioni tali da sconfinare il sistema parlamentare. Esorta pertanto l'assemblea a fare in modo che il tono della discussione possa essere moderato. (*Vivi applausi a Destra, rumori a Sinistra*).

I deputati *Hofmann* e *Wellenof*, a nome dei nazionali tedeschi, *Gratz*, a nome dei tedeschi liberali, e *Zaller*, a nome dei socialisti, protestano contro le dichiarazioni del ministro delle finanze, nella seduta del 6 corrente della Commissione del bilancio, cioè che nel caso in cui riuscisse impossibile di ottenere dal Parlamento l'approvazione del compromesso provvisorio austro-ungarico il Governo ricorrerebbe per applicarlo all'articolo 14 della Costituzione. Essi dichiarano che ciò costituirebbe una violazione della Costituzione.

Inoltre essi attaccano la condotta della Presidenza della Camera nelle ultime sedute, qualificandola come una violazione del regolamento della Camera.

Dopo ciò, alle ore 13,40, la Camera passa alla discussione delle materie iscritte all'ordine del giorno. Quindi riprendesi la seduta segreta, rimasta interrotta il 4 corr.

Alle ore 14,15 si è ripresa la seduta pubblica. Procedesi alla discussione, secondo l'ordine del giorno, della mozione tendente a porre in istato d'accusa il Ministero per le ordinanze relative all'uso della lingua ufficiale in Boemia.

Funke (tedesco liberale), pronunzia un lungo discorso a favore della mozione; dichiara che i tedeschi d'Austria continueranno la lotta fino all'abolizione delle ordinanze.

Dopo il suo discorso, durato 6 ore, la Camera toglie la seduta alle 20,40. La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

La discussione del bilancio in Francia.

Parigi, 8 (*Stefani*). — *Camera.* — S'intraprende la discussione generale del bilancio. Nessun oratore iscritto avendo chiesto la parola, si dovrebbe passare alla discussione del bilancio dell'interno. La seduta è sospesa e riprendesi poco dopo. La Camera, su proposta di Brisson, decide di rinviare sulla decisione presa.

Iniziasi quindi la discussione generale del bilancio.

Un prossimo viaggio di Tolstoi attraverso l'Europa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 12,30:

Le *Novosti* assicurano che il conte Tolstoi, in un recente colloquio col loro direttore, disse di avere in animo di compiere un lungo pellegrinaggio attraverso l'Europa, se potrà riaversi dall'ultima grave malattia che lo inchiodò in letto per due mesi, terminando con un'operazione chirurgica piuttosto pericolosa.

Tolstoi conta di intraprendere una serie di conferenze nelle principali città europee per diffondere le idee umanitarie che formano lo scopo della sua vita. Spera che le sue apostrofi sulla guerra, e più ancora le descrizioni che si propone di farne, gioveranno alla causa della pace, persuadendo gli animi che non esiste maggior delitto della guerra, ch'egli chiamò per primo, con fortunata espressione: assassinio legale.

Parlerà pure contro il duello, contro la caccia, ch'egli chiama una delle maggiori barbarie che sopravvivono in forma dell'atavismo, ecc.

La salma d'una vittima dei pirati.

Tanger, 8 (*Stefani*). — Il *Cosmos*, col console di Francia, è partito per imbarcare la salma del marinaio francese Penla, già prigioniero dei riffani, sepolta ad Alincemas, avendo il Governo francese ordinato che la salma venga trasportata in Francia.

Un naufragio nei grandi laghi americani.

New York, 7 (*Stefani*). — Il piroscafo *Junkel*, diretto da Buffalo a Chicago sommerse nel lago Erie. Diciotto uomini dell'equipaggio annegarono.

Piroscafi in viaggio.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* ha proseguito per Genova.

Bombay, 8 (*Stefani*). — Il *Bermuda* è partito per Hon-Kong.

L'amore che uccide

A Milano, come a Roma, i giurati stanno per giudicare gli autori di due omicidii, con grazioso eufemismo codetti *passionali*: quello della Contessa Lara e quello della signora Benedetti-Venturoli a Milano: amante la prima, moglie la seconda, e divisa dal marito per giunta.

Non dubbio che verranno condannati, la difesa personale e insieme sociale essendo istintivamente insito, apparì naturale nell'anima degli uomini moderni, come lo fu in tutti i tempi. Ma non è di questo che io mi voglio preoccupare; dirò anzi che non m'interessa e poco m'importa che si accordino o no le attenuati agli assassini..... *perdon*, passionali, e che si ammetta o meno la loro sanità ed anche intera infermità di mente *al momento* del delitto. L'argomento che io voglio trattare qui, e meglio, sfiorare è d'importanza ben più alta e d'indole generale: cioè la frequenza con la quale mariti ed amanti d'ogni età e d'ogni classe sociale uccidono o almeno feriscono allegramente la loro rispettiva metà ed innamorata.

A me pare, e sento, che se fossi giurato, non approverei niente affatto, nè scuserei coteoti zelanti seguaci del *tue-la* che il Dumas *fils*, ma li vorrei esclusi dal consorzio civile, come gente che va diffondendo un morbo pericoloso, come esseri pericolosi, ai quali ben si conviene la segregazione in un manicomio criminale..... magari amorosa!

Fuori di celia, è un fatto che la pena di morte è abolita in Italia, più che altro, forse, in omaggio al nostro grande Beccaria, ma è altrettanto un fatto che tutte le volte che i giurati mandano assolti codesti isolati constuatori della barbara pena, recano un fiero colpo, in piano, alla memoria del forte e generoso intelletto che il nostro povero genialissimo Grandi ha immortalato nel marmo, in vicinanza al Palazzo di giustizia!

E bisogna una buona volta avere il coraggio di confessare che questo spiccio sistema del far giustizia da sè sopprimendo, è, pur troppo, ogni altro giorno incoraggiato dalla quasi certezza dell'impunità, da un erroneo sentimento dell'onore, dalla vanità di far parlare di sè, atteggiandosene a vindici.

Fattori questi di un'impalsività al delitto che costituiscono una grande immoralità ed una vergognosa ingiustizia.

Il sentimento dell'onore, l'idea della famiglia, il dolore del focolare deserto, distrutto per sempre, che c'entrano mai?

No, no, non sono tali pensieri e sentimenti quelli che armano la mano a questi infelici, vittime di un momentaneo oscuramento della coscienza. Codesta è una pietosa menzogna!

Si tratta, invece, io penso, dello scoppio di un impeto egoistico. Lì accanto il tormento della vendetta, che si crede offesa, della paura del ridicolo, di quel senso così eterno, perchè così umano, sul quale tanto più appressiamo tutte cose, quanto più ci vediamo vicini a perderle, e tanto maggiore si fa lo sconvolgimento, quanto più acquistiamo la certezza che *entrà per l'ultima volta*.

Al pari del povero Guy de Maupassant, io sono affatto contrario al *tue-la* che il Dumas ha proclamato, molti anni fa, in un suo opuscolo, brillante sì, ma paradossale, quantunque affatto convincente, sia dal lato scientifico e sociale, sia dal quello artistico. Ed anch'io mi sono sempre meravigliato che la debolezza o, mettiamo, anche la colpa, ad esempio, di una donna maritata, dovesse considerarsi meritevole di quel selvaggio grido dell'autore della *Femme de Claude*, mentre nei uomini di debolezza e di peccati, ma pur di desiderio, siamo pieni!

Notava molto argutamente il Maupassant, — non ricordo ben dove, — che se i medici e i filosofi asserissero che gli uomini sono poligami, le donne potrebbero essere poliandre; e ciò costituiva, secondo lui, una situazione anormale, antinaturale, a cui era impossibile di rassegnarsi, senza una forte dose di abnegazione, e senza certi meriti, d'ordine religioso (!), non concessi a tutte le creature deboli, perchè umane.

L'uomo il quale si vendica tragicamente di una donna, da cui si crede od anche si sa tradito, e non più amato (bella pretesa!), mi è sempre parso odioso, un essere inferiore, perchè nel suo atto veramente feroce io non ho visto altro, come prima dicevo, che un'esplosione di egoismo ferito, e la risultante di un pervertimento morale.

Ed è qui, mi pare, dove bisognerebbe studiare la piaga e cercare di sanarla.

L'altruismo, il libero amore, una civiltà superiore, ecc., ecc., porteranno nel loro grembo i sicuri rimedi.

Ma e intanto?

A cagion d'esempio, per i mariti la questione si collega direttamente a quella del divorzio. In generale, infatti, gli uxoricidi, istintivamente vi accennano, nel loro interrogatorio, quando esclamano, quasi piangenti, *che non avrebbero ucciso* se avessero potuto *divorziare*.

Perocchè, pur non volendo difendere la colpa (?) della donna, e per quante i sospiri illogali possano acquistare, — per opera di scrittori, d'ingegno come il Dumas, — o mercè l'eloquenza fascinatrice di avvocati illustri, — la gravità di un delitto, — non si può però negare la situazione assolutamente ingiusta creata alla donna dal matrimonio, laddove non è sanzionata la legge del divorzio.

Del resto è un fatto che in Francia ed anche da noi una corrente nella opinione pubblica ha cominciato a rendere poco accetti i giurati che assolvono *quelli che uccidano*, e, se mi ricordo, c'è perfino stata una polemica sui giornali, in proposito.

I lettori ben vedono come questo vecchio tema possa prestarsi alle più svariate considerazioni e alle più strabilianti conclusioni, comechè io non vi abbia che adombrato.

Intanto, mentre parrebbe dall'atteggiamento sociale presente che gli *amori* alla *bohème* sian limiti *à jouissir*, che non ci sia più *il vero amore* e si vada gridando che *non si sa più amare*, come una volta (sfido io, si diventa vecchi!), l'amore commove l'umanità e trionfa sempre ed ovunque!

Il divario starebbe tutto qui:

Che noi assistiamo ad una evoluzione, inattesa dall'amore, in senso..... bestiale!

Altrochè, signori miei!

Si muore d'amore con progressione geometrica spaventosa.....

Si avesse almeno l'ineffabile consolazione che ciò abbia la selezione della specie!

Ma ohimè! Si direbbe che è, invece, tutto il contrario, anzi che è una *dégringolade* della razza latina (latina sorratutto) come, partendo da opposti principii e da contrari punti di vista, cerca di dimostrare il mio immenore amico Péladan colla sua *Ethopie sur la décadence latine*.

Giuseppe Benelli.

La vita che si vive

Mentre i Governi europei si stanno scalmanando per dare un nuovo assetto politico-economico-sociale alle barbare regioni africane, gli indigeni hanno trovato un mezzo speciativo per allontanare ogni pericolo di inciviliamento.

L'African deve essere degli africani — si sono detti quei nostri fratelli carbonnii; ed applicando rigorosamente questo principio, si sono messi a..... mangiare il loro nero continente, così come il mangerebbe una forta.

Non invento, narro sulla fede di un viaggiatore, che è stato così parecchi anni ed ha visitato parecchie regioni.

Ci racconta questo signore, che ha trovato dei popoli i quali ritrovano mangiando esclusivamente della terra, che ragliano a feltrine sottili come i nostri biscottini di Novara, e fanno poi asciugare al forno.

Questo strano cibo ha il solo torto di essere un po' indigesto, ma quei signori non hanno le nostre delicatezze di stomaco e non scontano punto il bisogno di ricorrere all'aiuto del peptonato per digerire i loro pasti.

Del resto, non è difficile capire che, mangiando la loro nuova cucina, quei buoni mori nessuno vuole risolvere semplicemente un problema economico, ma piuttosto un'ardua questione politica.

Non potendo respingere gli europei invadenti con le armi comuni, essi li combattono con la fame, mangiando il continente invece.

È infatti evidente che quando l'arranno digerito tutto, essi non avranno più nulla da temere dalla civiltà europea.

Ai contribuenti italiani, squattrinati in causa dell'Africa, resta soltanto da deplorare che non l'abbiano mangiata vent'anni prima!

***

Un processo curioso ha avuto l'altro giorno il suo epilogo al Tribunale Penale di Bologna.

Due ciechi mendicanti, certi Rendini e Venturini, i quali si.... vedevano di mal'occhio, causa la gelosia di mestiere, decisero un brutto giorno di sfogare la reciproca ira in un regolare duello al coltello.

A testimone fu scelto un altro mendicante, che possedeva un occhio solo, e perciò non avrebbe potuto vedere le cose sotto due aspetti differenti.

Il testimone si assunse anche il pietoso compito di condurre a mano sul terreno i duellanti.

Dato il segnale, gli avversari si scagliarono ferocemente l'uno contro l'altro, e si diedero botte da..... orbi. Ebe a che il Venturini cadde per terra colpito al fegato.

Naturalmente la giustizia volle veder chiaro nella faccenda e, saputo come erano passate le cose, regalò al Rendini un anno di reclusione.

***

Amore e noiae a novant'anni.

Un raro esempio di amore lo hanno dato Giulia Anna Sherman di Watertown, N. Y., e Beniamino Hunt di Bridgeport, Conn.

Giulia e Beniamino si erano conosciuti sui banchi della scuola e si amarono e si fidanzarono.

Circostanze impreviste divisero bruscamente i due fidanzati: Giulia sposò uno dei più ricchi cittadini di Watertown, e un anno fa restò vedova: Beniamino ebbe due mogli e tre figli, ebe da lungo tempo lo hanno reso vouno.

Restato vedovo ad 87 anni, incontrò l'oggetto del suo primo amore che ha raggiunto i 90 anni: il vecchio arsero si risvegliò, erano liberi, e l'altro giorno il dottore la mano di sposi, presenti trecento invitati, entusiasmi nel vedere la gioia che brillava nel volto della coppia stagionata.

Avranno essi la luna di miele come quella di tutti gli sposi? dubitiamo: certo è che essi saranno felici oltre ogni dire nei pochi anni che restano loro da vivere.

***

La penultima.

Un missionario arrivato in un paese dell'Africa, ore erano già passati altri suoi colleghi, domandò ad un indigeno se aveva conosciuto il vescovo di Quebeck, che doveva essere passato poco prima in quella regione.

— Se l'ho conosciuto? Altro che!

— E' un buon uomo, è vero?

— Oh molto buono! E io lo so perchè ho aiutato a mangiarlo!

***

L'ultima.

Riflessione di Stupidini:

Quale influenza strana ha il tabacco sui cavalli! Quando si regala un sigaro al cocchiere il cavallo corre di più!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **ROSA-ORA.**

Per oggi: (G. BERNARDI) Rebus:

O
Y

DALLE CITTÀ ITALIANE

Succi amaruto dalla botte.

ROMA, 7. — Ieri, alle cinque e mezzo, l'uomo che si guadagna il pane..... digiunando, è stato smurato dalla sua famosa botte.

Molta gente assisteva a questa resurrezione.

Il Succi, applaudito, ha fatto un discorsetto al pubblico.

Aveva la sua solita cera, e ha detto che si sentiva così forte da tentare direi ore a cavallo.

E si è poi recato al Circo Reale a fare degli esercizi di equitazione e di scherma.

Poi tornò all'*Olimpico*, dove solennizzò, alle undici e mezzo, la fine del suo digiuno.

I latitanti in Sardegna.

CAGLIARI, 6. — Ieri, in territorio di Flumini Maggiore, i carabinieri della stazione di Iglesias ebbero a conflitto con tre latitanti, fratelli Lindini e Cosimo Giuseppe.

Lindini Antioco è stato arrestato e gli altri due, feriti, fuggirono. Sono inseguiti dai carabinieri, che rimasero illesi.

Vennero sequestrati due fucili ed un coltello.

Una riunione di spiritisti.

MILANO, 8. — L'*Unione Kardeciana* — Società che raccoglie gli spiritisti seguaci delle dottrine di Allan Kardec — tenne, sabato scorso, la sua seduta annuale privata in Milano, domenica poi, tenne, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio Beccaria, una seduta pubblica, cui assistevano, fra altri, una cinquantina di signore. Si notavano, fra i presenti, gli ufficiali dell'esercito, fra cui il colonnello Corvaia il capitano Volpi, direttore del *Pensiero Spiritista*, ed il capitano Abignente.

Il prof. Falcomer tenne prima una conferenza introno ad una serie di sedute spiritiche tenutesi recentemente, ed in cui si ebbero ottenuti notevoli fenomeni.

Parlò quindi il barone Filippo Abignente, capitano nel reggimento cavalleria *Nizza*, trattando della « Spiritismo nella letteratura ». Parlò dei molti scrittori spiritisti, e che lo spiritismo introdussero nei loro lavori letterari, quali il Farina, il Barrili, il Bersezio, il Capuana, il Verdinois, il Day, il Ganthier, il Sardou, ecc., trattenendosi particolarmente sulle opere del Fogazzaro.

Chiuse poi dicendo che, mentre la nostra generazione assiste apatica ed ostile al lavoro paziente e progressivo dello spiritismo, gli scrittori che parlavano di noi stanno invece che lo spiritismo ci ridà la vita, il sogno, la felice latenza e forse la gloria di questa fine di secolo.

I due oratori furono assai applauditi.

Un'eredità problematica al Papa.

MILANO, 8. — I *Tribunali* recano:

È conosciuto a Milano il giovane conte Ricotti, noto *sportsman*.

Ora egli che la sventura di perdere il padre molto ricco, ancorchè non molto ricco, ne ereditò la fortuna, fece un testamento col quale lascia la legittima al figlio, alla figlia e la disponibile al primogenito maschio del figlio e in sua mancanza al primogenito maschio della figlia, e in mancanza anche di questo..... al Santo Padre!

Il patrimonio, a quanto si dice, è di parecchi milioni, per cui, anche la sola speranza della metà, non è cosa trascurabile.

Un grave incidente alle carceri di Sant'Eufemia a Modena.

MODENA, 8. — Ricorderanno i lettori come, in seguito ai disordini amministrativi scoperti nella scuola militare, fosse stata arrestata il principale colpevole, il conte Luigi Bonasi, e fosse stato spiccato mandato d'arresto contro i fornitori risultati compromessi, fra cui il macellaio Giacobazzi, di soprannome Ferretti.

Ora, giorni sono, il Giacobazzi veniva fatto scendere nel cortile per la solita passeggiata di un'ora, quando volle caso che avesse a scoppiare il presso, il conte Bonasi, a cui egli attribuisce naturalmente la colpa maggiore della propria disgrazia. Prima di allora il Giacobazzi non aveva avuta occasione di fare un tale incontro, che, per essere del tutto inaspettato, provocò nel disgraziato un ribollimento di sangue e lo scoppio di un'ira e di un dolore da tempo repressi, e per questo appunto maggiormente intensi.

Fatto sta che il Giacobazzi, sono tacchiato, gagliardissimo, colto il momento che i guardiani stendevano ad altro, si precipitava d'uno slancio sul Bonasi, percuotendolo con pugni e poi sforzandosi di afferrarlo per la gola; che se a tanto fosse riuscito, nel parossismo dell'ira l'avrebbe strozzato a quasi.

Perdino, e fu doppia fortuna pel Bonasi, che è un omettò mingherlino, i guardiani si buttarono sopra ai due, e riuscirono a dividerli, avanti che il Giacobazzi giungesse a porre in atto il suo divisamento. Il Giacobazzi fu, di conseguenza, messo in cella di rigore.

Furto di materiale da guerra a Napoli.

NAPOLI, 7. — Il colonnello del 24° artiglieria alla caserma Maddalena, ieri l'altro fu informato che durante la notte dal 2 al 3 corrente ignoti ladri, conducenti da soldati, scalando una finestra penetrarono nell'armeria della caserma e rubarono tutti gli otturatori dei cannoni da 9.

Immediatamente del furto fu informato il ministro della guerra on. Pelloux, il quale ha ordinato un'inchiesta per accertare se trattasi realmente di furto, oppure di vendetta.

Intanto di questo fatto è stato con telegramma riservato avvertito anche il prefetto comm. Cavasola, il quale ha dato ai suoi dipendenti serie disposizioni circa la scoperta dei ladri ed il ricupero della refurtiva.

La tassa sui velocipedi.

Da Roma, 8. — Per le spese di materiale, concessi, indennità, ecc., per la tassa sulla circolazione dei velocipedi è stato dal ministro delle finanze chiesto un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste di L. 50,000.

Il nuovo treno direttissimo Berlino-Napoli.

Da Napoli, 7. — Mercoledì 10 corrente sarà inaugurato il *Nord-Sud-Brenner-Express*, cioè il nuovo treno direttissimo Berlino-Napoli e viceversa, via Berlino-Ala-Verona-Modena-Bologna-Roma-Napoli.

Nel percorso italiano si avranno settimanalmente due corse ascendenti e due discendenti.

Sul treno inaugurale del giorno 10 prenderanno posto i rappresentanti delle ferrovie tedesche e italiane interessate.

Nuovi disordini in provincia di Bologna.

Da Molinella, 7. — Malgrado il regio commissario avesse fatto sapere che quanti incominceranno certi lavori concessi dal Governo, ieri circa 300 operai si riunirono di fronte alla residenza municipale, chiedendo pane e lavoro.

L'aspetto minaccioso dei dimostranti, che non si erano persuasi della promessa di lavoro, richiese necessariamente l'intervento della truppa.

Dopo gli squilli regolamentari si procedette all'arresto di 20 facinorosi dei più riottosi che ieri sera furono tradotti nelle carceri di Bologna.

Per ordine del prefetto si trovano sopra luogo l'ispettore di pubblica sicurezza signor Montanaro, 50 uomini del reggimento *Vicenza cavalleria*, ed il capitano d'Alessandro con sei carabinieri suoi dipendenti.

Causa l'opera dei sobillatori, non sono improbabili altri disordini anche nei vicini Comuni di Baricella e di Minerbio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

FOSSANO.

8 novembre, ore... — **I vincitori del concorso per la strada di Bene-Vagienna.** — Il concorso per il progetto della strada di Bene-Vagienna, bandito dal Municipio di Fossano, col premio di L. 2000, è stato vinto dagli ingegneri fratelli Vaccarino.

Ebbe un secondo premio di L. 500 l'ing. prof. Bucci.

— **Banchetto d'addio.** — All'*Albergo della Rosa Bianca* ebbe luogo ieri un banchetto offerto dal pretore, cancelliere, avvocati e amici al signor Giuseppe Lascaris, vice-cancelliere alla nostra Pretura a pronosso testè cancelliere e destinato a quella di Mesa Santa Maria.

PINEROLO.

8 novembre (s. s.). — **Importante arresto.** — Da parecchio tempo in territorio di Pinerolo, e più specialmente nei dintorni di Porte, venivano perpetrati ingenti e numerosi furti, a scapito sparo di certo Bernardi Michele, d'anni 47, noto pregiudicato, in unione a due o tre altri galantuomini suoi pari. Era stato emesso di lui spiccato mandato di cattura dal signor giudice istruttore, ma finora, quantunque energico particolare zelo degli agenti della forza pubblica, era sempre riuscito a fuggire. Finalmente ieri, mercè l'arma dei carabinieri venuta a sapere che il detto Bernardi aggiravasi nei pressi di San Pietro Val Lemina e del Talucco, si recò sulle sue tracce, ed infatti, verso le ore 10, lo sorprese nell'osteria di certo Bianchetti Giovanni, nella frazione Talucco di Pinerolo.

Il Bernardi, alla vista dei carabinieri, davasi a precipitosa fuga; ma, ricorso, fu raggiunto ed arrestato, e fu subito tradotto in Pinerolo alla caserma e, quivi interrogato, si confessò reo di parecchi furti, commessi in parte da lui solo e in parte colla complicità dei suoi due compagni Gay Simone, d'anni 34, e Galliani Mario, d'anni 21, il primo non potè ancora venire arrestato, mentre invece il secondo fu stamane tradotto dai carabinieri a San Germano nella propria abitazione, dove, sperando una intiera impunizione, si riteneva al sicuro dagli effetti di furtiva provenienza ed una rivoltella; perchè anche il Galliani fu trovato a Pinerolo alla macchia.

Il Bernardi, nel suo interrogatorio, raccontò altresì come il contadino Grioto Pietro, d'anni 19, dimorante al Talucco, avvegli confidato di essere stato l'autore del furto di L. 1500 perpetrato il 31 ottobre scorso, in Costabella di Pinasca, a danno del contadino Martaglio Giuseppe.

— **L'ultima economica.** — L'osservato direttore della Cucina economica, visto il precoce avvicinarsi della stagione invernale e nell'intento di provvedere per tempo ai mezzi di sussistenza delle ed economiche agli operai ed alla classe più bisognosa del paese, ha finato per il 15 corrente, anticipando siquanto l'apertura della cucina, salvo ad anticiparne poi la chiusura, ove occorra, nella stagione primaverile.

Consiglio provinciale di Alessandria.

Alessandria, 8 novembre.

(GIORNALINO) — Oggi alle 11,30 ebbe luogo la seconda adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

I consiglieri presenti erano 32. Presiedeva Saracco. Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

L'ingegnere Oneto domanda la proroga di un anno alla rescissione dei lavori di costruzione della ferrovia economica Alessandria-Ovada; ed il Consiglio, accettando le proposte della Deputazione e della Commissione, accorda all'ing. Oneto la chiesta proroga.

Il Comune di Pareto fa instanza pel ripristino di sole notarile; e la Commissione, accogliendo tale domanda, la subordina alla soppressione di uno dei posti notarili stabiliti nel Comune di Spigno Monferrato.

Assessori approva la proposta della Commissione nella prima parte, respingendo la seconda, ed il Consiglio dà ragione a lui.

Il Consiglio approva la cessazione in esse giuridico dell'Istituto di sordo-muti Sbroggi; approva pure la costituzione di un Consorzio di arginatura al Po e al Tanaro per la difesa dei terreni posti nei Comuni di Isola Sant'Antonio, Sale, Guazzora, Alluvioni Cambiò e Castelnuovo Scrivia, dando atto delle consentanee del comune Mora.

Il Comune di Fiaccone chiede di trasferire la sede comunale; ed il Consiglio incarica il relatore Regna della costituzione di una Commissione per esame sopra luogo delle instanze presentate pro e contro il chiesto trasferimento.

Il Consiglio approva in seguito altre deliberazioni della Deputazione, rimanda ad una seduta della ventura primavera il fissare il tempo per l'esercizio della caccia, e passa alla discussione del conto 1896.

Vercelli chiede spiegazioni sulla spesa di costruzione del ponte sul Po presso Valenza, la quale, preventivata in lire 900,000, raggiunse la somma di lire 1,981,624 37.

Massa-verde, della Deputazione, risponde che ciò si deve alla causa imprevedibile della rovina del ponte stesso già in parte costruito.

Zoppi, Cumani ed altri sorreggono che le lire 918,037 risparmiate sul fondo pel ricovero di mendici fossero spese, anzichè passate in economia, come proponeva la Deputazione.

Musso, presidente della Deputazione, ribatte le ragioni addotte dai preopinanti e insiste nella proposta presentata. Il Consiglio approva.

Dopo altre poche osservazioni, il conto è approvato.

La rimanenza attiva si riduce a L. 151,468 01, delle quali eccedenti già applicate al bilancio 1897 lire 80,941 44, restano da applicarsi al bilancio 1898 L. 70,526 57.

Il Consiglio approva la spesa di L. 29,000 per lavori di difesa della strada provinciale Alessandria-Voltri per Oviglio, terzo tronco, contro le corrosioni del torrente Stura.

Una lunga vivacissima discussione s'impegna sul progetto della Deputazione per la classificazione di strade fra le provinciali e le consolidate.

Binelli, della minoranza della Commissione, e *Crespello* vorrebbero, contrariamente alla Deputazione, che fossero considerate strade provinciali tutte le strade intercomunali.

Bonzo, relatore, si oppone.

Musso, respinge calorosamente una tale proposta, in vista della enorme spesa ch'esso apporterebbe al bilancio e pone, da parte della Deputazione, la questione di fiducia.

Parlano *Crespello, Zoppi, Paglieri, Regna, Barzarelli*. La proposta dell'Opposizione viene ritirata, intendendosi che ogni nuova domanda verrà presa in considerazione; e si chiude così la discussione generale.

Sulle singole strade parlano poi *Regna, Barzarelli, Lamberzio, Zoppi, Paglieri* ed altri, e si approva infine l'elenco delle strade proposte dalla Deputazione, secondo il quale viene aumentato il numero delle strade provinciali; ma rimane abolita la categoria delle strade consorziali.

Spettacoli di martedì 9 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *Brahant*, ballo.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Alla Pelle* (*Caffè-Concerto*), commedia; *L'Arrosoir di casa pera*, commedia.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,30: *Disperazione*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *La fin pecora*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI SARAGAT

(Toga-Rosa)

La Commedia della Giustizia nell'ora presente

RICCHI E POVERI

Editori Roux Frassati e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

II.

Due ore più tardi, Giovanni Morlier era in viaggio alla volta di Perigord.

goria delle strade consorziali provinciali col carico alla provincia della manutenzione di esse.

Si passa al bilancio 1898.

Sono le ore 12,30, e alcuni vorrebbero rimandarne la discussione. Altri, dopo le dichiarazioni del consigliere Pincetti, secondo le quali la Deputazione accetta tutte le osservazioni della Commissione, propongono di votarlo addirittura in blocco.

Ma il buon senso prevale e s'intraprende un sommario esame della questione. Parlano: *Lombardini*, sulla vertenza fra la Provincia ed il Manicomio; *Corte*, sulla filloxera, e qualcun altro; e, dopo tre quarti d'ora, il bilancio viene approvato nelle seguenti cifre finanziarie: spese L. 1,000,457 81; entrate fiss. 957,690 20; differenza, da coprirsi col centesimi addizionali alle imposte fondiarie, L. 1,018,340 81.

Procedutosi a diverse nomine, si ha il risultato seguente:

Membro della Deputazione provinciale: commendatore Luigi Di Gropello;

Commissari nella Commissione d'appello per l'imposta di ricchezza mobile: Borgatta e Gropello, effettivi; Pincetti e Candia, supplenti.

Commissari nella Giunta provinciale amministrativa: Casinelli ed Auberti, effettivi; Gamalero, avvocato, supplente;

Rappresentante della Provincia nel Ricovero di mendicità: Rogna.

Prima di sciogliere la seduta, il consigliere Barberis propone un voto di plauso al presidente per il modo ammirabile con cui diresse la lunga ed importante discussione.

Le sue parole sono accolte da applausi. Saracco ringrazia.

Banchetto all'on. Calissano.

Donvicino, 8.

Gli elettori politici di questo Comune hanno voluto dare una dimostrazione di stima al loro deputato on. Calissano coll'invitarlo ieri ad un banchetto.

Al pranzo, perfettamente organizzato dal signor Decelli Luigi di Doglioni, oltre a tutti i consiglieri del Comune, intervennero i sindaci di Doglioni e Murazzano, i signori cav. Travaglio consigliere provinciale, avv. Hogniou, cav. Manfredi, dott. Vigliano, geometra Pritto e quasi tutti gli elettori del Comune.

Alle frutta parlano applauditissimi i signori *Peatto*, segretario del Comune, *Gabetti*, sindaco di Murazzano, e *Musso*, sindaco di Doglioni.

Si alza quindi, salutato da fragorosi applausi, l'onorevole *Calissano* parlando, fra il resto, della necessità della riforma dei tributi locali indispensabile specialmente per i piccoli Comuni, i quali sono privi di risorse, e ringraziando quindi i benvicinesi.

La lieta riunione, rallegrata dalla Musica « Il Risveglio » di Doglioni, si scioglie verso le ore 18.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione della Contessa Lara.

Udienza pom. dell'8 novembre.

L'arringa del difensore.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,50:

E' indescrivibile l'aspetto che presenta oggi l'aula per la folla che occupa le tribune, i corridoi, ogni angolo. La sala è invasa appena si aprono le porte.

Alle 16 precise il *presidente* dichiara aperta l'udienza.

Ha la parola l'avv. *Barzilai*, della Difesa.

Egli comincia salutando l'on. Rosano ed il Pubblico Ministero.

Confuta le tesi combattute preventivamente dagli avversari, proponendosi, alla stregua dei fatti e delle tavole processuali, di demolire tutto l'edificio dell'Accusa.

Rievoca la difesa di Rosano nel processo Sacrati. « L'Accusa ci disse d'inchinarci alla memoria della Lara; obilo e pietà, sì, spalanchi, no, perdio! »

Legge l'articolo della Pigorini pubblicato nell'*Opinione*, in cui si deplora il clima-so esagerato fatto sulla virtù della Lara.

Riassume la figura dell'occisa chiamandola intrigo, e fatale in dimostra con esempio della Pompadour e di altre.

Passa quindi a descrivere la figura dell'imputato, esternando non essere uno sfruttatore di donne, e si serve appunto della dimostrazione degli avversari per sostenere la sua tesi.

Dimostra con dati processuali che Pierantoni qualificava onestamente la vita. Le lettere della Lara dimostrano che essa viveva in vera animo secolui, che non si trattava di sfruttamento, ma di cameratismo.

Parla lungamente sugli interrogatorii, confutando l'accusa di contraddizione. Trattandosi della famosa lettera di Ealo giustifica il contegno dell'imputato.

Passa quindi a dimostrare che il fatto avvenne in un impeto furioso di affetti e non per danaro.

Ore 18,10.

Nell'ultimo eloquente squarcio del suo discorso Barzilai strappa applausi entusiastici, sostenendo che l'estinta non perdonò e si contraddisse al letto di morte, preparando in sua mente il processo. « Essa morì perdonando a tutti, ma accusando, — soggiunse l'oratore; — Cristo non morì in tal modo sul legno della croce. »

Il presidente scampanella; gli applausi si ripetono; si odono grida di: *Viva Barzilai!* L'imputato piange. Il presidente se ne va, ordinando lo sgombro dell'aula.

Lo sgombro riesce assai difficile; il pubblico grida anche nelle tribune. Barzilai intercede presso il presidente; viene sospesa momentaneamente la seduta.

Il presidente rientra nella sala; lo spazio riservato al pubblico è sgombrato, ed il presidente recede dall'ordine dato.

Barzilai, con voce rauca, continua, dicendo che si comprende che l'imputato mentisca per difendersi, non che l'accusatore mentisca per accusare. Parla della consulta, confutando le asserzioni dei periti d'accusa.

Essendo l'oratore stanco, si sospende la seduta alle 17,45. Si rinvia il seguito del dibattimento a domattina, alle 10.

Il processo Campi-Altobelli - « Secolo ».

Abbiamo da Milano, 8:

Oggi ebbe principio al nostro Tribunale il processo per diffamazione intentato dall'on. Campi all'avv. Altobelli ed al *Secolo* per le note polemiche sorte nel processo dei baroni siciliani.

La querela dell'on. Campi fu particolarmente provocata da una lettera di Cavallotti e Pertusi, apparsa nel N. 23 e 24 luglio del *Secolo*, in cui l'intima che, con alcune parole che gli avevo rivolte durante il dibattimento del processo dei baroni, l'avv. Altobelli aveva accusato il Campi di turpe, delittuosa, indebita ingerenza diretta o indiretta nel tentativo di corruzione di giurati nel processo Quaglana, per cui fu iniziato processo.

1. *Pernighelli Aniceto*, gerente del *Secolo*;

2. *Altobelli avv. Carlo*, come coautore e complice del resto scritto al gerente del *Secolo*, per avere determinato il giornale alla querelata pubblicazione, e quanto meno per avere dato le istruzioni e somministrato i mezzi per compierla (lettera al suo diretto);

3. La *Società Editrice Sonzogno*, proprietaria del *Secolo*, e per essa contro il suo rappresentante signor Edoardo Sonzogno, sicuro civilmente responsabile del reato penalmente ascritto al gerente.

Alle 12,30 gli avvocati delle Parti s'incidano. Alla Parte civile, come è noto, stanno l'on. Palberti e Nasi, di Torino; Gatti, Mosca, Minoli e Canetta, di Milano; Fabbri, di Piacenza; alla Difesa, Bertolo Federici, Gambini, Manfredi Vittorio, onorevoli Colaianni e Tassi, Giribelli, Finzi, di Mantova; Romanzi.

L'accusa è rappresentata dal sostituto Maggi: presiede il vice-presidente della sezione IV, dottor Mazzolini.

Osservatorio di Torino. — 8 novembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 5,0 Massima + 10,6

Acqua caduta mill. 0,0.

9 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 22, tramonta alle ore 17, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)

Parigi 12 24 — pel corrente	Fr. 82 —	81 75
» — per dicembre	» 81 60	81 50
» — per gennaio-febbraio	» 81 40	81 10
» — a 4 mesi primi	» 81 25	81 10

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 36 25	36 50
» raffinato id.	» 90 25	90 75

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 38 62	38 62
» a 4 mesi da marzo	» 37 75	37 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL novembre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta (Finali): calmo-sostenuta — Bengala: sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Della Parte civile è assente l'on. Villa.

Degli accusati sono presenti il gerente del *Secolo* signor Aniceto Pernighetti e l'avvocato Carlo Altobelli.

Per il signor Edoardo Sonzogno, citato quale civilmente responsabile perchè gerente della Società editrice del *Secolo*, l'avvocato Gambini presenta regolare procura.

L'onorevole Campi, querelante, siede vicino ai suoi avvocati.

Dopo la lettura degli articoli incriminati del *Secolo*, si passa all'interrogatorio del gerente del *Secolo*, sig. Aniceto Pernighetti, il quale si limita a dichiarare che nulla sa, perchè legge i giornali senza interessarsi di quel che vi si pubblica.

Quindi si procede all'interrogatorio dell'Altobelli. (*Grande attenzione*).

Altobelli dichiara che non si sente affatto a disagio al posto d'accusato, avendo la coscienza tranquilla e sicura. Declina la responsabilità piena ed intera dell'avvenuta pubblicazione.

Quando l'Altobelli venne a Milano per la causa Spadari, dopo tre o quattro giorni gli si riferì che un avvocato aveva convenuto nel suo studio tre giurati. La voce era tanto diffusa che giunse all'orecchio del presidente della Corte e del procuratore generale.

L'Altobelli rifà quindi la storia dei molti incidenti della causa Spadari, ricordando che l'on. Campi, quando si trattò dell'arresto dei cinque testi falsi, e nonn della difesa fece capire che se la domanda si fosse accolta la difesa avrebbe durato abbandonare il posto suo.

L'arresto ci fu, e gli avvocati della difesa si radunarono per trattare sul da farsi, ma nulla decisero.

A mezzodì, quando l'Altobelli usciva per la colazione, fu avvicinato dal Campi, che gli disse: « Puoi ringraziar me se la causa continuerà ».

L'Altobelli afferma che questo atto gli parve scorrettissimo, e di questo giudizio fu pure l'altro avvocato della difesa, *Lo Vetere*, il quale allora lo informò dell'esistenza di un contratto fra i baroni Spadari ed il Campi, mercè il quale i primi s'impegnavano di compensare al secondo tutti i danni materiali e morali che gli sarebbero venuti da una decisione d'abbandono del banco della difesa.

La impressione sua e dei colleghi fu grandissima, tanto da dubitare che il Lo Vetere esagerasse: ma nei giorni successivi le apprensioni si fecero più gravi, poichè da parte di professionisti, avvocati, signori, operai, ecc., giungevano insistenti voci di corruzione.

— Ricorremmo più volte — dice l'Altobelli — al presidente, al procuratore generale, ma questi ci assicuravano che nulla di delittuoso era avvenuto.

Racconta poi come un signore abbia a riferirgli chiaro ed esplicito, colla testimonianza di un comesso, la faccenda della tentata corruzione dei giurati lavernizzi.

Questo signore aveva avuto per caso la rivelazione pel fatto che il suo commesso abitava presso il giurato ed aveva udito parlare del fatto assai distintamente, essendo il suo appartamento separato da quello dell'Invernizzi da un semplice muro di poco spessore.

L'informatore fu mandato dal presidente della Corte; ma quando egli comunicò le sue notizie l'Invernizzi aveva già deposto le 500 lire fattegli consegnare dal barone a mezzo dell'ex-tenente Mantica.

L'Altobelli riferisce le voci che in quei giorni correvano a carico del Campi circa l'ingerenza ch'egli avrebbe avuto nei tentativi di corruzione.

Soggiunge l'Altobelli che l'ispettore di P. S. Annovazzi era stato incaricato di sorvegliare il Campi, tanto questi era sospetto. L'Annovazzi comunicò all'Altobelli il rapporto dettagliato sulla corruzione dei giurati, fatto dalla Questura all'Autorità giudiziaria, ed afferma che in esso il nome dell'on. Campi Emilio era più volte ripetuto quale primo fra gli autori.

L'Altobelli narra del battibecco sorto fra lui e il Campi, facendo risultare come questi non provocato dichiarasse « di non aver nulla a rimproverarsi. Questi provocò la risposta: « si ripeglia ciò se stesso, e vedrà che molto ella ha a rimproverarsi. »

Queste parole diedero poi luogo al duello.

Terminato l'interrogatorio dell'Altobelli, l'avv. *Nasi* chiede se la lettura incriminata apparve sul *Secolo* dopo che l'Altobelli ne ebbe visione.

Altobelli, non intende rispondere; ma ripete che egli assume in modo assoluto tutta la responsabilità del fatto portato in causa.

L'avv. *Gambini*, rappresentante del sig. Edoardo Sonzogno, dichiara che questi nulla ha da aggiungere alla dichiarazione dell'Altobelli.

L'avv. *Canepi*, querelante, dice d'aver saputo, all'inizio del processo Spadari, che gli si preparava una imboscata.

Nella faccenda della risultanze dei giurati in cassa una ricorda la risposta data al signor Bianchi, redattore del *Corriere della Sera*: « questa accusa, oltre all'essere perfida, è stupida, perchè nessun avvocato sarebbe tanto imbecille di ricorrere a tali mezzi. »

— Si disse — continua — che questi giurati appartenevano al mio Collegio; orbene neppur un giurato di Mezzana assistè al processo.

Spiega la comunicazione fatta all'Altobelli della decisione colla semplice osservanza dei buoni rapporti di colleganza.

Sui rapporti Mantica egli racconta come egli lo abbia conosciuto solo al processo, accennno per nome, e come con lui abbia avuto modo di scambiare solo due o tre parole assolutamente senza importanza. Il Mantica gli disse d'essere redattore del *Secolo*.

Si passa all'interrogatorio dei testimoni.

E' introdotto pel primo il signor *Balzani Ernesto*, già giurato nella causa Spadari. Subì anche lui tentativi di corruzione, ma mai ebbe nè direttamente nè indirettamente ad accorgersi d'una qualunque simi ingerenza dell'on. Campi nella loro faccenda.

Altri tanto dice l'altro giurato *Arduti Antonio*.

Rollo rag. Carlo, già capo dei giurati, vide il Campi discorrere col Mantica; ciò gli fece una certa impressione.

Seguono parecchi altri testi, la cui deposizione riesce meno importante.

La seduta continua.

Due soldi.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Garbero Giovanni, Panzone Bernardo e Renasco Francesco sono tre negozianti di Torino, i quali comparvero ieri dinanzi alla Corte d'Appello, appellanti da sentenza del Tribunale, che li aveva condannati a cinque mesi di reclusione per ferimento a danno di certo Balbo, fattorino tranviario.

Il fatto venne determinato da una lite futilissima, dovuta ad una ragione più futile ancora, se ciò fosse possibile. Il pomo della discordia furono due soldi di conio francese, che uno degli imputati voleva dare in pagamento per una corsa di tramvia, e che il fattorino non volle ricevere.

Questa discussione, cui presero parte altri, sulla moneta di conio francese, fece passare i contendenti dalle parole ai fatti, di maniera che ne nacque una viva rissa, dalla quale il fattorino Balbo uscì con una tremenda bastonata alla testa, che gli cagionò una malattia durata più di 50 giorni.

Dinanzi alla Corte d'Appello i fatti risultarono tali che la Corte, applicando il decreto d'amnistia del 24 dicembre 1896, dichiarava condonata la pena da applicarsi agli appellanti.

Presidente: Teia; P. M.: Colli; difensori: Roggieri, Bernanino, Porro; cancelliere: Ternari.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Per stasera è annunciata l'opera *Rigoletto*, colla prima donna signora Timroth, ed il ballo *Brahma*.

Teatro Alfieri. — Anche iersera *El Paradis* dato dalla Compagnia Ferravilla tenne desta l'ilarità del pubblico e valse vivi applausi al Ferravilla, al Giraud, al Cima, alla sempre elegante e brava signora Iven, alle due Galli ed agli altri.

Per questa sera si annuncia *L'acent di cuss pere*, commedia brillante, cui farà seguito la nota bizzarria *Alla Follia*, che tanto piacque l'anno scorso. Vi prenderanno parte anche nuovi ed ottimi elementi della Compagnia, con nuove canzoni e duetti umoristici.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	13,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	11,000
Importazioni	» »	7,000	9,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 3/16	3 11/64
per novembre-dicembre	»	3 5/32	3 9/64
per gennaio-febbraio	»	3 5/32	3 9/64
per marzo-aprile	»	3 11/64	3 9/32

HAVRE novembre (sera)

Cotoni — Vendite	balle N.	7,100	7,100
Mercato ognora sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	12,000	12,000
Mercato ognora sostenuto.			

AMBURGO novembre (sera)

Zucchero — Mercato fermo.		
» di fabbricazione 88 disp. scellini	9 1/2	9 3/7

ANVERSA novembre (sera)

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Petrolio raffinato pel corrente	fr. —	fr. —
» » per dicembre	fr. —	fr. —
Mercato calmo.		

BREMA novembre (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» fisso Rank.	4 60	4 60

MARSIGLIA novembre (sera)

Frumenti — Importazioni quintali	80,000	7,000
» — Vendite	20,000	2,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW-YORK

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 b. 1/2
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 20 3/4

Petrolio Standard white	» 5 40	5 40
» » a Filadelfia	» 5 35	5 35
Cotone Middling	» 5 —	5 1/16
» » a Nuova Orleans	» 5 3/8	5 1/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.	47,000	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 16,000	8,000
» pel Continente	» 75,000	48,000
Frumento rosso	D. 100 7/8	99 1/4
Grano turco	» 32 7/8	32 3/4
Farine extra	» 3 10	3 10
Noli cereali per Liverpool	» 0 1/4	0 3/4
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio fair disponibile	» 8 3/8	8 1/2
» — » good per corrente	» 8 1/8	8 1/8
Zucchero Mercatado N. 12	C. 3 3/32	3 3/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 Nov.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	102 30
» » 3 0/0	102 17	102 20
» » 4 1/2 0/0	106 75	106 75
Rendita Italiana 5 0/0	93 90	94 05
Cambio su Londra 3 vista	—	25 17 5
Consolidati inglesi	—	108 1/8
Obbligazioni Lombarde	—	300 —
Cambio sull'Italia	—	5 1/8
Turco Nuovo	22 1/2	22 1/2
Banca di Parigi	—	800 —
Tubulao	—	502 —
Egiziano 5 0/0	—	—
Rendita ungherese 6 0/0	—	—
Rendita spagnuola esterna	59 88	59 78

Si annuncia per domani sera uno spettacolo di famiglia col *Duel del sur Pancra*, *Il sposalizi del dottor Pistagna* e la replica di *Alla Follia*.

Un'una operetta al Balbo. — Questa sera la Compagnia Gargano darà al Balbo la prima rappresentazione della nuova operetta di Millöcker, intitolata *Gasparone*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

I ministri a Torino.

Iersera, come abbiamo annunziato, il ministro Brin, invitato dal Duca di Genova pranzò a palazzo Chiablese colla famiglia ducale.

***

Dopo pranzo e dopo un po' di conversazione coi Duchi, il ministro Brin si recò ancora alla palazzina del suo collega ministro Sineo sul corso Vittorio Emanuele.

Ivi il ministro Sineo aveva raccolto alcuni amici e deputati coi quali e colla gentile famiglia si tenne circolo fin verso le 22 e 1/2.

***

Sappiamo che, invitato con cortese lettera dell'onorevole Villa, il presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Rudinì, arriverà nella città nostra questa sera, martedì, da Milano alle 19,15; e che visiterà domani — accompagnato dalle Autorità e dall'intero Comitato esecutivo dell'Esposizione — gli edifizi della Mostra al Valentino.

Il ministro Rudinì alloggerà anch'esso all'*Hôtel d'Europe*, ove si trova il ministro Brin.

***

Stamane il ministro Brin si è recato, alle 8, a visitare l'Officina meccanica militare esercita dalla Società delle officine di Savigliano.

***

Domani sera, conservando un'antica tradizione, i deputati delle provincie piemontesi offrono ai tre ministri un banchetto. Questo però non avrà carattere politico, nè in esso si pronunceranno discorsi politici.

Vi prendono parte i deputati delle provincie piemontesi residenti in Piemonte o qualche altro deputato dimorante in Torino.

Il pranzo amichevole probabilmente avrà luogo all'*Hôtel Turin*.

Un incendio al Banco di Napoli.

Poco prima della mezzanotte scorsa, uno dei commessi del Banco di Napoli, la cui sede è nell'antico palazzo dei conti Cavour, ove morì il celebre statista, scorse dalle finestre della sua abitazione un insolito chiarore che veniva dagli uffici del Banco, posti al piano nobile, verso il cortile, ove siedono gli esattoriali.

Il commesso, allarmato, si alzò dal letto e, affacciatosi ad una finestra, vide delle fiamme che, uscite pel vano delle finestre di fronte, salivano in alto.

Immediatamente egli corse al telefono ed avvisò l'ufficio municipale, domandando l'invio dei pompieri.

Dall'ufficio municipale avvisarono a loro volta le guardie municipali della 4ª sezione, che è la più vicina al palazzo Cavour, e contemporaneamente disposero per l'invio dei pompieri e di altri agenti.

Il fuoco si era manifestato precisamente nell'ufficio dei Conti correnti, posti, come abbiamo detto, al piano nobile (lato sinistro), ed aveva preso grandi proporzioni, trovando le fiamme facile alimento nel legno del pavimento e degli scaffali, ed essenzialmente in quello dei sofittti.

Infatti, in breve dall'ufficio dei Conti correnti le fiamme penetrarono in alcune cancelle e nessuno sopraggiunti, nei quali è posto l'archivio, ed ivi distrussero mobili, scaffali, cancelli e carte.

Sopraggiunti intanto i pompieri sul loro comandante cav. Spezia, il tenente Todo, furono messe in azione quattro p... pe, ma l'opera loro era resa malagevole e difficile dalle condizioni d'accesso dei locali incendiati, essendo per rimpiere ad un buon risultato si dovettero far portare sul luogo due scale Porta, per mezzo delle quali fu possibile domare le fiamme dalle finestre e spegnerle dopo un lodevole lavoro di oltre due ore.

Fortunatamente i locali sopraindicati e quelli incendiati sono vuoti, altrimenti gli inquilini avrebbero passato un brutto quarto d'ora per lo spavento.

I lavori furono diretti, come abbiamo detto, dal cav. Spezia e dal tenente Todo; ma sul luogo erano pure accorsi e prestarono opera solante ed intelligente l'assessore pel servizio incendi, conte Rorà, il direttore del Banco comm. Jannacone, il cav. Ferrari, capo delle guardie municipali, l'ispettore capo della Questura cav. Splendorelli ed altri funzionari, con parecchi agenti, due ufficiali dei carabinieri con buon numero di loro dipendenti e tutti gareggiarono di zelo nella faticosa opera di spegnimento.

Verso le 4 di stamane il grosso dei pompieri e delle guardie municipali e di pubblica sicurezza lasciarono il palazzo Cavour; solo rimase sul posto un piccolo distaccamento di vigilanza.

Stamane poi, presenti ancora il conte Rorà, il comm. Jannacone ed i suoi impiegati, si procedette al lavoro di sgombro.

Fin verso le 2, i dintorni del palazzo furono occupati da una folla di curiosi.

Fortunatamente, a quanto ci assicurarono, le carte ed i registri che furono preda alle fiamme erano di importanza assai relativa; tutti, invece, i registri dei conti correnti furono salvati, tanto che il Banco stamane ha aperto i suoi sportelli alle consuete operazioni.

In quanto all'origine dell'incendio, pare che sia dovuto a qualche scintilla uscita da un calorifero e caduta sul pavimento di legno.

Il Duca di Genova ed il ministro Brin. — Ieri sera il Duca di Genova diede un banchetto al ministro della marina, onorevole Brin.

Il Duca di Genova a Spezia. — Col treno diretto delle ore 6,05, parte oggi S. A. R. il Duca di Genova alla volta di Spezia.

I funerali per la principessa Maria Vittoria. — Per il XXI anniversario della morte della principessa Maria Vittoria della Cisterna vennero celebrati stamane a Superga solenni funerali in suffragio della rimpianta principessa.

Vi assistevano le principesse Maria Laetitia ed Elena, duchessa d'Aosta, colle dame di compagnia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi col rispettivi seguiti.

I componenti la Casa ducale partirono da piazza Castello con treno speciale della ferrovia cremagliera.

I Principi e le Principesse giunsero in vettura a Sassi, dove li attendevano i loro seguiti; presero posto in un treno della ferrovia funicolare, che li condusse, insieme ai cavalieri, alla dama ed agli altri addetti, allo storico colle, dove splendeva il sole, mentre in basso Torino era avvolta nella nebbia.

Funzionava il cerimoniere comm. Lanza, prefetto della R. Basilica.

Sulla tomba della defunta Principessa venne deposta dai figliuoli una splendida corona di oltre due metri di circonferenza.

Il ritorno a Torino ebbe luogo alle 12.

Esami elettorali. — E' resa nota che gli esami di abilitazione all'ufficio elettorale per coloro che risiedono nel II Mandamento (Moncenisio) di questa città avranno luogo nella palestra della Scuola femminile di Ricardi di Netro, in via Bonelli, N. 16, nelle domeniche 21, 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre corrente anno, alle ore 8,30 precise.

Gli aspiranti dovranno iscriversi a questa Pretura, in via Corte d'Appello, N. 10, piano 2°, entro il corrente mese.

All'atto della iscrizione sarà loro notificato il giorno in cui dovranno presentarsi all'esame.

Orribile disgrazia ad un manovale. — Ieri mattina, poco prima delle ore 11, un manovale per nome Pia Giuseppe, d'anni 33, di Torino, stava lavorando sulla strada presso il ponte sulla Stura. In quel mentre sopraggiunse il treno tranviario proveniente da Rivarolo-Canavese, che investì sfortunatamente il povero operaio da rendere all'istante infornia cadavere.

Avvisato del tristissimo caso le Autorità, questo accorsero sul luogo, e, dopo gli incombenti di legge, il cadavere dell'infelice venne trasportato al Cimitero generale.

Una grave disgrazia a Moncalieri. — Iersera nel borgo Navile a Moncalieri accadeva una grave disgrazia.

Il sacerdote don Gaetano Cappuccio, prefetto di una camerata nel regio Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, scendeva così malamente dalla tramvia a vapore, in arrivo colà alle 18, non ancora fermi, da inciampare e cadere sulle rotaie e da rimanere sotto le ruote di una delle vetture del treno.

Alle sue grida accorse il personale del treno, che tolse il disgraziato sacerdote dal binario, ma il suo stato era raccapricciante.

Il povero te fu portato subito al collegio, ma quando vi giunse era già morto.

E' facile immaginare la dolorosa impressione che produsse questa disgrazia a Moncalieri e specialmente nel Collegio Carlo Alberto, dove don Cappuccio godeva l'affetto e la stima dei superiori, dei colleghi e dei convittori.

Un uomo fra gli ingranaggi di una macchina. — Ieri mattina, alle ore 11, il falegname Dettori Ignazio, mentre attendeva al proprio lavoro nella sua bottega, in via Villa della Regina, N. 1, inavvertentemente si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina, e ne ebbe ferite tutte le dita.

Un garzone del Dettori lo accompagnò subito alla vicina farmacia Burzio, in piazza della Gran Madre di Dio, dove fu medicato dal dott. Dellarmocchi, poscia, insieme ad una guardia municipale, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Una terribile catastrofe a domicilio. — Ieri, Gaudi Giovanna maritata Alino, d'anni 40, abitante in via Santa Giulia, N. 22, piano 3°, per motivi ancora ignoti venne a questione con altro inquilino nella sua abitazione, a nome Ratonino Francesco, d'anni 39, nonvenale disoccupato, e fu da questi ferita al collo di un colpo della mano sinistra.

Compiuta la gradazione, il Ratonino si diede alla fuga.

Due guardie civiche, informate del fatto, accorsero sul luogo e trovarono la donna seduta sul pianerottolo quasi priva di sensi per la grande quantità di sangue versato dalla ferita. Con vettura pubblica la portarono al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Durante le cure lo stato della disgraziata si è sensibilmente aggravato.

Un giovane che si getta nel Po. — Verso le ore 18,45, un tal Aniello Giovanni, d'anni 17, garzone macellaio, abitante in via Pio Quinto, n. 15, si precipitò nel Po, dalla sponda sinistra, in direzione di via Cavour; ma appena fu nell'acqua, che diceva sia fredda e che è alta in quel punto un metro e mezzo circa, gli uscirono una specie di rimorchi e, nuotando come poteva per salvarsi, si diede a gridare al soccorso. Intese le sue grida, il barcaiuolo Tranchino Augusto, aiutato dai nominati Garino Lorenzo, d'anni 25, e Longo Carlo, trasse in salvo il pericolante, portandolo sollecitamente alla camera dei commessi, dove ricevette le cure necessarie.

Due guardie civiche provvidero poscia per altri abiti asciutti, e poi con vettura pubblica le accompagnarono a casa.

Pare che i genitori dell'Aniello, che tre fi... infa, siano poco contenti della sua condotta, dando disgusti, questioni in famiglia ed il bacon freddo di ieri.

Brutto spettacolo. — Ieri, intorno alle ore 12,30, Viarengo Maria, d'anni 50, senza fissa dimora, essendo ubbriaca, commetteva disordini in via Milano, insultando anche un povero vecchio venditore ambulante di chincaglierie.

Invitata da una guardia civica a smettere, la donnaccia si rivolse allora contro l'agente, infierendo degli atti sorta di villanie.

Accompagnata alla Questura, fra le imprecazioni degli astanti, nonchè del triste spettacolo, fu trattenuta in arresto.

Le solite imprudenze. — Verso le 10 di ieri Cravatto Michele, d'anni 51, costruttore di pavimenti, voleva scendere da una tramvia in moto, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Sacchi, e cadde al suolo, riportando una ferita al sopracciglio destro.

Due guardie civiche, dopo averlo medicato coll'antisettico, lo accompagnarono alla sua abitazione.

Una battaglia tra il Duce e il Balestrieri. — Il fuoco volle dar battaglia al suo più grande nemico, il ghiaccio, ieri, verso le 10, accendo circa 70 miriagrammi di paglia depositati nella ghiacciaia del marcellaio signor David Antonio, in via Rocciamelone, N. 15. La lotta fu aspra, e chissà, forse senza l'aiuto delle braccia umane il ghiaccio avrebbe avuta la peggio.

Avvisati della battaglia, dallo stesso signor David, accorsero pompieri e guardie civiche della sezione 2ª Monceniglio, coll'assessore pel servizio incendi conte Di Rorà, i quali iniziarono tosto i primi lavori di combattimento: sopraggiunti poco dopo altri pompieri dalle Finanze, col tenente Todo, armati rinforzi e anche più in su, perchè si fece uso della *macchina Speccia*, causa il denso fumo sprigionantesi dalla paglia che bruciava, dopo circa un'ora e mezzo di lavoro il fuoco fu completamente tantato.

Il danno è lieve e la causa dell'attacco è ignota.

Si portarono pure sul luogo le guardie reali di Lucento, il delegato di pubblica sicurezza sig. Bouvet con parecchi dei suoi dipendenti nonchè diversi carabinieri.

Nessuna disgrazia da persone.

Borseggio. — Ieri mattina, nella sala d'aspetto della stazione di Ciriè, certo Cantello Agostino fu borseggiato da un ignoto del portamonete contenente lire 20.

Le mogli che maltrattano i mariti. — Verso le 21,45 di ieri, un tal Andrà Antonio, di anni 57, mercialo ambulante, raccontò a due guardie civiche in via Roma come poco prima, essendo venuto a questione con la sua consorte nella piazza Carlo Felice, questa, ad un certo momento, gli aveva dato uno spintone così sgraziato da farlo cadere a terra, e che nella caduta si era prodotto la lussazione di una spalla.

Le due guardie lo fecero visitare prima alla farmacia Foglino e poi, a mezzo di vettura pubblica, lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Avanti capitolo. Un mese di malattia per lo buone grazie di sua moglie!

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Da N. N., un paio guanti; dal ragazzo Gagliano Vincenzo, una mostrevole; dal sig. Schivetti Cesare, un documento antico; da N. N., una catenella per orologio di metallo bianco.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1897.

NASCITE 10, cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Beltramo Giuseppe con Martinaglia Maria — Brunner Giacomo con Weber Seconda — Carnuzzi Stefano con Bruno Adelaide — Garelli Alberto con Clara Maria — Mastrogiani Antonio con Vergani Angela — Martin Giuseppe con Vaccarino Giuseppina — Torchio Filade con Torchio Adelaide.

MORTI: Barutelli Mariuccia, d'anni 3, di Torino, scuolare, via Garibaldi, 13.

Girardi Ernesta, id. 56, di Torino, agiata, pensionata, via Ospedale, 26.

Businari Maria (vedova) a. Bizzioli, id. 66, di Ferrara, agiata, via Nazione, 32.

Casalegno Stefano, id. 46, di San Mauro torinese, negoziante, via Circonvallazione, 352.

Fia Giuseppe, id. 14, di Farigliano, garzone muratore.

Jeandet Alessandro Luigi, id. 42, di Torino, ingegnere, Rifugio Anna Domenica, id. 27, di Mattie, contadina.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La marchesa di San Giuliano.

E spirata a Catania, dopo brevissima malattia, la marchesa Enrichetta di San Giuliano, nata Sintella, torinese, moglie del deputato e dama di palazzo della Regina. Era in età di 44 anni appena; una signora altamente apprezzata per la sua bontà, la sua coltura. Giungono condoglianze da ogni parte, fra cui quelle di moltissimi uomini parlamentari.

La regina Margherita telegrafò al deputato Di San Giuliano suo: « Tanto più dolorosa quanto improvvisa mi giunge la notizia dell'immensa sventura che la colpisce. Partecipo colla più viva simpatia al suo dolore e penso con sincero compianto all'estinta, il cui ricordo vivrà in me carissimo. »

La Regina incaricò il prefetto, conte Capitelli, di deporre a suo nome una corona sulla salma dell'estinta.

Basilea (Svizzera). — Gian Giacomo Theodosius, decano dei giornalisti svizzeri, e forse anco di quelli d'ogni altro paese, dacchè contava 102 anni e 6 mesi di età.

Brescia. — Ravvedate don Giovanni Battista Lunardi, ardente patriota, che nel 1848-49 combattuva da valoroso per l'indipendenza italiana.

Lione. — Avv. Luigi Enou, professore all'Università.

Milano. — Aurelio Franceschi, co-proprietario della Pischetteria toscana. Godeva grande stima e simpatia.

Saluzzo (Saluzzo). — E' smentita la notizia della morte del conte Albertengo di Monasterolo o di Bagnolo, sindaco del Comune, data pure da altri giornali.

Parigi. — Debussy, professore onorario del Conservatorio, che fu a lungo capo-orchestra dell'Opera e della Società dei concerti del Conservatorio. Era ottantenne.

Piacenza. — Car

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(61)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Ecco i nostri signori che si risvegliano! — dicevano i bretoni di Penmarch.

Il castello di Pionermel era tuttora pieno dei ricordi d'Janco, ma la vita rientrava e la stagione splendida rallegrava quel rinnovellamento.

Danès, vedendo la risurrezione che s'era fatta in Marta, ne fu sbalordito. La fanciulla lo ricevette semplicemente, con una franca cordialità, con quella calma che indica la libertà del cuore. Il sensitivo non si fece illusioni: non era amato. Enrico Vigne lo inquietò al primo momento; ma si rassicurò presto. La dea non doveva ancora essere stata ferita dall'amore, ed egli riprese a sperare.

Si preparò a tentar l'impresa difficile della conquista e lo fece con una pazienza che lo sorprese. Il timore di commettere un errore che potesse compromettere il buon esito lo rendeva prudente.

Verso quell'epoca Dubois fece la sua prima gita a Pionermel. Con gioia profonda il buon vecchio notò il mutamento di Marta; egli disse ai suoi amici:

— Il cattivo passo è varcato; adesso bisognerebbe pensare a maritarla.

— Non sarà facile, — rispose Pionermel. — Abbiamo bene qui due pretendenti scelti; ma pare che nè l'uno nè l'altro piaccia a nostra figlia.

— Enrico Vigne è un bel giovane, — disse la zia Rachele, alla quale il figlio dell'architetto non più simpatico dello scultore.

— E Alberto Danès? — replicò il conte. — Mi fa meraviglia che la nostra entusiasta non pensi un poco lui.

— Troverà il merlo bianco, — disse Dubois con convinzione. — Marta ha tutto per trovare un marito eccezionale.

Povero Dubois!

Marta trovò piacere nelle passeggiate che facevano col vecchio amico. Gli abitanti del castello andarono in riva al mare a contemplare le vecce selvaggie; percorsero la landa malinconica, visitando i *cromlechs*, i *dolmens*, le chiese antiche e le rovine ricordanti le leggende strane. Dubois, in campagna, aveva delle sorprese e della gioie fanciullesche.

Un giorno di pioggia, mentre erano tutti a alla vista a al riparo sotto al chiosco protettore, un domestico portò una lettera annunciante l'arrivo degli sposi Roy. Dubois, subitamente contrariato, aggrottò la fronte, ma si rasserenò presto. Dopo tutto, quel povero Michele non era colpevole d'aver conosciuto ed amato un giovane che egli pure aveva conosciuto ed amato! Il giornalista, del resto, gli divenne simpatico nel frequentarlo. Quell'omettino, i cui motti di spirito non offendevano mai, la cui ironia era senza veleno, portava, dovunque andava, una giocondità prodiga e rara. Dubois, parlatore moderato, ma osservatore profondo, si convinse presto che quel costruttore di sogni, quell'eccentrico, quello stravagante, era, in fondo, di una natura delicata e dolce.

Margherita adorava suo marito e non pensava a nascondere la sua felicità coniugale. Qualche giorno avanti la sua partenza, Dubois, conversando con Marta, le indicò colla mano Michele che s'allontanava con sua moglie nei viali del parco, e le disse:

— Ecco un esempio da seguire, mia cara Marta.

— Ahi non ho tempo da pensarci — rispose ella sorridendo.

Lo signore Harmant arrivarono pochi giorni dopo; poi vennero le signore di Brya con Giuliano.

Il castello s'animò allegria continua, giocondo partite, deliziose conversazioni. Marta s'adattò, più facilmente di ciò che non si sarebbe creduto, a quella agitazione, a quel chiasso e prese la sua parte del piacere degli altri.

Danès lasciava vedere tutta l'ammirazione che gl'inspirava quella metamorfosi. Armanda, punto preoccupata, lo lasciò tranquillamente ammirare la fanciulla e s'accontentò di mostrarsi molto amica di lei, non lasciandola un momento.

— Come mi è simpatica, cara Marta, e come le voglio bene — le disse fin dall'indomani del suo arrivo. — Non mi fa meraviglia che tutti siano così entusiasti di lei..... E' davvero irresistibile!

La fanciulla rise di cuore; anch'essa trovava simpatica la bella baronessa e non s'accorgeva che la scaltra donna si prendeva giuoco della sua ingenua fiducia.

— Danès è a capo della lista, non è vero? Convenga che lo preferisce ad Enrico Vigne, il quale è savio come un'immagine e rosso come una pattuglia.

— Non sceglierei nè l'uno nè l'altro — rispose Marta francamente — non saprei renderle il mio pensiero. Il signor Danès è troppo..... il signor Vigne non è abbastanza.....

— E' molto forte ciò che ella dice, carina..... soltanto, gli uomini come ella vorrebbe sono rari..... Non ne conosco che uno, ma quello.....

Armanda non so disse di più a Marta non la interrogò.

— Diceva male di lei — disse la giovane signora a Danès che s'approssimava con Michele, Margherita e Maddalena Lerous, la quale prese il braccio della sua amica.

— Non mi sorprendo — rispose lo scultore con ironia sorridente.

— E penso che non avrà la pretesa di supporre che la signorina Ritter la difenderebbe, — riprese Armanda in tono agro dolce; — ella avrebbe torto, del resto, di difendere un uomo che attacca sempre.

— Con lei, signora, non s'ha tempo di parlare, non si può nè difendere nè attaccare; infine non mi credo poi aggressivo a quel punto; sarebbe troppo pericoloso. La vittoria sono facili, ed io non amo trionfare contro coloro che non lottano seriamente.

Armanda guardò Danès con uno sguardo cattivo, e disse, ridendo maligname nte:

— Cerchi l'impossibile, allora, implori Venere e diventi un altro Pigmalione.

Danès rispose in tono alquanto ironico:

— Non sono in grado di lottare con una donna. Tutte le sue sorelle sono troppo bene armate; anche quelle che non hanno spine, non essendo nate rose come lei, hanno a loro servizio delle scatole di spilli.

— E' abbastanza maligno, quel signor Danès — esclamò ingenuamente Margherita.

— La signora di Brya, se non è una dea, — disse galantemente Michele Roy, — è la più bella delle rose, e alle sue spine, se spine ci sono, io mi graffierei con piacere.

— Lasciate a me a far le corte alle signore maritate, mio caro, — replicò Danès, — sono nella mia parte e non commisurata nelle mie stanze, altrimenti andrò a cantare una romanza questa sera sotto la finestra della signora Roy.

(*Continua*).

CORRADO CORRADINO

I Canti dei Goliardi

Versione poetica e studio storico — L. II.

Innamorato di quella giovanile ed umoristica poesia che manifesta il carattere delle studentesche medioevali, vagabonde, chiassose e petulanti, Corrado Corradino ha voluto tradurne le bizzarre canzoni, conservando felicemente il concetto, l'intonazione ed il ritmo originali. Questo volume del Corrado, frutto di erudizione e di genialità, è poi tanto più importante inquantochè è preceduto da un elaborato studio critico intorno alla poesia goliardica, ai suoi autori, all'epoca in cui fiorì, alle varie e concomitanti che l'hanno provocata. Ciascuna poesia è dovizionamente corredata di illustrazioni storiche, filologiche, mitologiche, ecc., che rendono anche più simpatica la lettura dei canti, dei quali si possono in tal modo afferrare tutte le sottigliezze, le allusioni, le mordacità della satira, relative ai costumi ed al tempo.

Editori **Roux Frassati e C.ie** — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

INCANTO DI MOBILI
Via Principe Tommaso, 27, piano 2°.
Giovedì 11 e successivi, a richiesta del proprietario e col concorso del pubblico banditore, verranno posti in vendita, deliberandoli al migliore offerente, tutti i mobili ed oggetti artistici che trovansi nell'alloggio suddetto, fra cui: *Ricca camera da letto e camera da pranzo in noce scolpito, stile Impero; Sala completa noce ed oro in seta damasco*, ed altri oggetti di lusso e d'uso domestico. 12959

Due Casse-forti
per sbaglio d'una spedizione si vendono ad eccezionale occasione **col ribasso del 65 0/0**.
Dimensioni: altezza cm. 62 — larghezza cm. 62 — fianco cm. 52.
Prezzo netto di cadauna: lire 50.
Visibili presso l'*Albergo del Gallo*, via Venti Settembre Torino, fino al giorno 12 corrente.
Scrivendo al proprietario verranno fornite dettagliate spiegazioni. c 12961

IMPORTANTE DITTA IN VINI
Stabilendosi all'estero **CEDEREBBE la sorta una Azienda in Torino.**
Tratta SACCO, *perito*, via Bogino, n. 1. 12955

LA LIGURE BRASILIANA
Linea postale di navigazione fra l'Italia ed il Brasile
Armatore GUSTAVO GAVOTTI — Genova
Partenza da **Genova** per **Parà** e **Manaos (Amazzone)** con trasbordo a **Belem** per soli passeggeri per **Maranhao, Ceará e Pinahy.**
20 novembre 1897
RIO AMAZONAS
Splendido piroscafo di tons. 3000, con illuminaz. elettrica, ecc.
Scali: **Marsiglia — Barcellona — Tangeri — Lisbona e Ponta Delgada** (Azzorre).
AGENTI PER L'ITALIA:
GENOVA — Per passeggieri, **La Ligure Americana,** *vico Giannini, n. 1.*; per merci **Marini e Brichetto,** *piazza Banchi.*
NAPOLI — Per passeggieri, **La Ligure Americana,** *Marina Nuova, n. 160*; per merci **Francesco Trapani fu D.co,** *vico Nove alla Dogana, n. 1.* 11826

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE C. 18
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ristora miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano stare sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. s.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA OFFLENTE AFRICANA. (f. s.) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chim. Farm. - BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Fregnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monetti*, via Ospedale; *C. Martinetti*, via Pisanno; *E. H. Hercher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
44 M

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 158

EMORROIDI
Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
sovrano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1.15.*
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 63 y
Ristabiliscono la funzione vegetali
Stitichezza ed obesità

Pastiglie Brasiliane
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol
Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratoria e delle vie digerenti.
Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di secreto con accessioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si ottiene facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.
In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo o ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello studio di risoluzione della polmonite.
Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.
L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alternazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fa anche riconosciuta utile nella **disenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore**.
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e C.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 6183

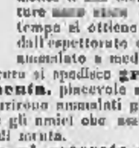
Vera Liquidazione causa partenza
Camera da letto matrimoniale completa in stile, nonchè altri **mobili** ricchi e comuni a prezzi convenientissimi — *Via Montebello, n. 9*, **Torino.** 9002

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA
AVIGLIANA-TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e **concimi composti** per qualunque coltura, garantiti all'analisi.
FOSFAZOLITE prodotto per l'arricchimento delle **stallatico** (triplicazione del letame) *MARCA DEPOSITATA* e completa disinfezione delle stalle. 9002
Catalogo ed istruzioni a richiesta.

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio** e **rovere**, stagionata e corta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per servire calorifori. — **Prezzi limitati saimi.** *Servizio a domicilio.* 11913
M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 19, Torino.*

IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti messi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germiche rendono il VINO ACIDO E CON FIORI. Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato anche dopo varii mesi resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ed 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori.

In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.
Per recipienti sino a 500 litri L. 5, Idem. 5000 L. **40**, per cisterne di qualsiasi capacità L. 750, franco d'ogni spesa nel Regno. Sconto ai rivenditori. **PICCARAGA e MARCON, Genova** Cannetè Curto, 13. — *Opuscolo gratis a richiesta.* 11881

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 11956 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.
Si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, ed in bott. grandi per uso delle famiglie da L. **5** e L. **8,50** la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri del Regno.
Deposito in **TORINO:** Farmacia *Schimpparelli e Pioti* — *D. Monde*, via Ospedale 6 — *H. Hercher*, profumiere — *F. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopponi*, droghiere, via Manzoni — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comingi Rosa*, via Quattro Marzo, 5 — *Bosco M.*, via Santa Teresa, 12 — *G. Gallo suce. Torelli*, via Roma, 25 — *Riccio e Gari*, via S. Quintino, 16 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 8 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30 — *F. Turone*, corso Vittorio Emanuele, 90 e 60. — All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 23, e presso *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15. 5 bis
Alle spedizioni per posco postale aggiungere cent. **80.**
La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

LOTTERIA
promossa dal signor A. DENIS
a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino
(APPROVATA CON LA LEGGE 17 GENNAIO 1897)
100,000 biglietti da lire 5 cadauno

1° Premio — **Casa in Torino, corso Re Umberto, 54,** stimata dall'ing. Capo del Municipio di Torino, dono del signor Denis	lire	200,000
2° Premio — In danaro	»	30,000
3° Premio — »	»	10,000
4° Premio — »	»	5,000
5° Premio — »	»	2,000
15 Premi (in danaro) da lire 1000 cadauno	»	15,000
Totale 20 premi per complessive	**lire**	**250,000**

ESTRAZIONE
1° febbraio 1898
Decr. Min.
19 marzo 1897

I **BIGLIETTI** trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambia-valute, negoziants, esercenti e la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa.
MEDIANTE 55 CENTESIMI oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, n. 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta. 11870

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 5 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

20 anni esercizio
cello Ristorante Arnolda (perchè solo) fondo via Cellini, barriera Nizza dietro Esposizione 1898 — Sale, camere a disposizione con calorifori — Alto domenico divertimento dansante. c 12362

Chiunque abbisogni di far acquisto di
MOBILI
faccia prima una **visita** al
Magazzino Operai Riuniti
corso Oporto, n. 4
e troverà la sua convenienza. 11403 c

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima Belga o Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12341

Calorifero
moderno, a coke, con tubature e annessi, da rimettere a prezzo d'occasione. — *Agenzia di Sport*, via Venti Settembre, 60.

BIGLIETTI VISITA
Fatture - Indirizzi - *Memorandum*, ecc. — Litogr. Boero, via Santa Teresa, 11. 12970

Francobolli. Raccolte e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11799

Pillole disoppilative di sanità.
infallibili contro stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 60

Cintore ventriere
Specialità in **Cinture** per signore isolate, per reni mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sarati e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Cercasi giovane
pratico della corrispondenza commerciale in lingua inglese e spagnuola. — Inviare titoli e documenti alla Ditta A. Dellarchi, *Mercatini*. c 12070

Matrimonio.
Distinta signorina, mezza età, ottime referenze, al presente diecimila, sposerebbe signore serio, educato, sano; reddito; stipendio non inferiore lire tremila. — M. N. 600, posta, Torino. c 12289

Matrimonio.
Ventisettenne, ottimo impiego commerc., sposerebbe signorina o vedova signora: dote L. 15,000. Scrivere: Arturo, C. 28, posta, Torino. c 12105

Professoressa patentata
italiana, francese, di lezioni. Corso Vinzaglio, 31, piano 4°. c 11074

Polverizzatori
a freddo, modello **novità**, solidissimi, in elegante scatola, L. 3, 2 50 e 2. Assortimento in generi di lusso per toeletta.
Id. a caldo, sistema Siegle, L. 2, 3, 4, 6 e più.
INSTITUTO ROTA
piazza Carlo Felice, 7 e 9
TORINO. 5

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1
Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Avigliano. — Sospesa pensione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**
Le domande all'Amministrazione.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
Scuole Elementari
Tecniche - Ginnasiali.
Corsi accelerati. 10057

Studente universitario
assisterebbe studenti ginnasiali nell'esecuzione compiti scolastici. Modesto prezzo. — Scrivere al N. c 12253, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affitta camera sola o con un letto famiglia seria, di anche solo pensione a L. 55 mensili. — Lagrange, 21. c 12090

Due camere
elegantemente mobiliate e cucina con persona di servizio a disposizione, si affitterebbero a signora sola con referenze primissime. — Rivolgersi via Saluzzo, n. 42. c 12100

Pel 1° aprile 1898
corso alloggio di 4 camere spaziose, entrata e cucina, tutto ben disimpegnato e non oltre il 2° piano. Affitto non superiore L. 700 annue. Località: Borgo San Secondo e presso piazza d'Armi Nuova. — Offerte con indicazioni alla Cassetta 90, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12210

Da vendere
piccola casa non vasto locale ad uso vendita e laboratorio. — Scrivere al N. 12300 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Liquidazione di mobili
per cessato commercio. — Via Massena, 9, in cortile. c 12287

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1
Adir. Trovato abbastanza bene. — Attendo notizie promesse..... dimentichi? — Leggi corrispondenza e fascia giornale che spedisco. — Attendo lettera..... — Abbracci affettuosi. **Att.**
N. 40. Partecipai lieta tua riscorrenza con milione auguri: uno per una — tutta mia felicità — rivederti. c 12299

Il Diabete.
In questi fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale necessario e meno una vita sedentaria, per circondarlo da tutti gli agi o comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per nevrastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza sentirsi stanchissimo, la più piccola cosa lo disturba moltissimo. Tali sintomi generali, cui si aggiunge spesso l'appetito vorace con digestioni lentissime ed imperfette, l'abbondanza e frequenza dell'orina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero e glucosio. Questo male uccide lentamente ma irremissibilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la sorprendente miglioria delle forze nell'ammalato e con la graduale scomparsa dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salumi e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico-farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente laboratorio dichiarazioni.
La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le stagioni, come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigioni già in parte noti. Riferiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Ostuni, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito, e con tutta stima vi riverisco. Dino Annibale Giovane. — E ne riferiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gli incredoli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuti buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigior e del rensapato Rigeneratore, onde evitare una rimessa prego spedirmi numero 4 flacone dell'anzidetto rigeneratore ed all'uopo le rimetto il prezzo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo, piazza Castelnuovo, 50. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come diceamo, anche i medici ne sono convinti, come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20 luglio 1897. — Il sottoscritto medico-chirurgo, esercente in Firenze, prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso**, per il molto reverendo curato di Santa Maria Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo**. Può dirigerla direttamente al molto reverendo signor Padre Ambrogio Barducci, curato a Santa Maria Novella. Accluso vaglia di L. 12 con i miei saluti ed ossequii. Devotissimo dottor I. Pescatore.
La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse
ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio unico ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarlo e stupidamente imitarlo. Chi desidera l'effetto **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) protenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dal farmacista o droghiere falsificatore od imitatore. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far denaro falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggitelli a rispondere a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli: **Sola la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**
Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La tisi
o tubercolosi polmonare, questo morbo inesorabile e fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni dovute alla sua conseguite negli ospedali e nelle case private. In breve tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento del peso del corpo (Dott. Carasso). Spesso ammalato e medico rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura. Il metodo facile di cura si spedisce **gratis** a tutti. Si basa sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guarirono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dalla infezione i parenti e gli amici che assistono gl'infermi, perchè i barilli espettorati mutano pelle. Parla con l'assenza di menta.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa lire 3 e per Posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 col flacone L. 15 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, N. 16.

La virilità
perduta o affievolita (impotenza) per qualunque causa può facilmente procurarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale rivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti ammalati l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti medici l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spediscono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve confondersi questa cura scientifica con quelle empiriche pubblicate da ciarlatani o impostori.
La cura completa (4 flaconi e 60 Granuli stricn.) costa L. 16 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia
la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**Iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile durante la blenorragia. Si può applicare tin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata scorrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani inesperti o vecchi creduloni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della *scienza*, e contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc., useranno solo l'**Iniezione antisettica.**
Costa L. 2 50, per posta 1 flacon L. 3 20; quattro flaconi L. 10 in Italia, estero Fr. 13 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori
spasmi insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano moravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.
Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide
più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle moderne sul ioduro. E' la cura più energica depuratrice del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per cacciare dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro alle persone avverse, anzichè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione o lo stato generale di salute, dando la guarigione.
La Smilacina costa L. 5, per posta 5 75; tre flacone L. 15. La cura completa con tre flacone Smilacina ed uno ioduro potas. 1lt. purissimo in 6 gocciol. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16) 1918 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 6.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.